



Scuola dell'Infanzia
San Domenico

PTOF

Triennio 2019-2022

Istituto Farlottine Società Cooperativa Sociale

Via della Battaglia 10 – 40141 Bologna
Via Toscana 148 – 40141 Bologna

INDICE

PARTE PRIMA: **La nostra identità**

da pag. 5

Chi siamo

Dove siamo

I nostri consulenti e professionisti

La collaborazione con i soggetti esterni

Gli organi collegiali

PARTE SECONDA: **Gli obiettivi e il metodo dell'azione educativa**

da pag. 20

L'importanza dell'educazione

Tutto il processo educativo è fondato sulla relazione

Gli altri e la realizzazione di sé

Educazione come esigenza della natura umana

La persona e l'ambiente circostante

La pedagogia si radica nell'antropologia e nella metafisica

La domanda basilare

Il primato della natura

L'uomo per natura esige la cultura

Si può arrivare dalla metafisica allo stile educativo?

Dire *ciao* per uscire dall'indifferenza

Dire *scusa* per uscire dall'isolamento

Dire *per favore* per uscire dall'autosufficienza

Dire *grazie* per uscire dalla tristezza

PARTE TERZA: **Il contesto educativo**

da pag. 35

La relazione educativa e lo stile educativo

Le professionalità in campo

L'attenzione alle famiglie e il loro coinvolgimento

La valutazione della qualità del servizio

Raccordi

*“Educare alla bellezza, far sentire, capire,
apprezzare la bellezza
è mettere basi di felicità e di bontà”*

ASSUNTA VISCARDI

PARTE PRIMA

La nostra identità

Chi siamo

1. L'Istituto Farlottine



L'Istituto Farlottine è una struttura educativa per bambini e ragazzi da 1 a 14 anni. Dispone del Nido d'Infanzia, della Sezione Primavera, della Scuola dell'Infanzia, della Scuola Primaria e di quella Secondaria di I grado (Scuola Media).

È una scuola di orientamento cattolico. Questo vuol dire che tutta l'azione educativa parte dalla persona concepita come immagine di Dio: ogni bambino, ogni ragazzo, proprio perché è un valore inestimabile, ha il diritto non solo di essere istruito, ma anche di essere educato, cioè coltivato in tutte le sue potenzialità, sia fisiche che spirituali. La scuola si preoccupa dunque non solo della mente, ma anche del cuore dei bambini, formandoli al senso della famiglia e al culto degli affetti, aiutandoli ad essere desiderosi di conoscenza, “amanti del bene, volenterosi di riparare e pronti al perdono” (Assunta Viscardi).

2. L'ispirazione fondamentale

L'Istituto Farlottine si ispira ai valori evangelici di verità, libertà, amicizia, gratuità e perdono. Questi valori fanno parte della consistenza della persona, e così, come l'ostetrica aiuta la madre a generare i figli, l'Istituto Farlottine intende portare i bambini e i ragazzi, mediante la formazione, a “nascere a se stessi”, guidandoli alla conoscenza della loro unicità e della loro capacità di rapporto costruttivo con la realtà (con se stessi, con gli altri, con il mondo, con Dio), avviandoli così a conquistare la vera libertà che consiste nella piena padronanza delle proprie azioni.

Anche il metodo fa parte dell'ispirazione fondamentale, perché sappiamo che i bambini imparano “per contatto”, cioè imparano quello che vivono. Non a caso l'Istituto Farlottine ha preso come maestra e protettrice “Maria Glicofilusa” (più nota come “Madonna della tenerezza”), che è la Vergine che tiene il bambino guancia a guancia.

Il proposito è quello di affidare tutte le attività alla Vergine Maria, la prima delle educatrici, ma anche quello di indicare con un'immagine lo spirito che anima l'impegno formativo: fare in modo che i bambini, vivendo in un ambiente sano e sereno, possano apprendere – appunto “per contatto” – i valori che possono aiutarli a crescere e a diventare “belle” persone.

3. L'educazione come servizio

Lo spirito di servizio costituisce l'essenza stessa dell'educazione. Come la medicina, che ha il compito di coadiuvare le risorse della natura a vantaggio della salute, così l'educazione ha

l'obiettivo di coltivare le ricchezze della natura umana affinché giungano a piena maturazione. Il bambino non è dunque il prodotto, il risultato dell'educazione, ma è il vero protagonista dell'educazione. Il primato dell'educando si deve alla sua specifica natura. Chi è intorno a lui ha il dovere preciso di aiutarlo a fiorire nella sua propria e originale personalità.

Quindi l'educatore si deve porre a servizio di un progetto che non è da creare o da inventare, ma piuttosto da leggere e riconoscere, da rispettare con premura, ponendo ogni energia a vantaggio del suo sviluppo armonico. Così, lo scopo principale dell'educatore è quello di diventare progressivamente inutile: un buon educatore ha infatti il compito di far crescere il bambino fino a farlo giungere alla piena autonomia, capace di orientarsi in ogni circostanza verso i beni che sono compatibili con la sete di Assoluto che abita nel cuore di ogni persona.

4. La fondatrice

La fondatrice dell'Istituto Farlottine è Assunta Viscardi, laica domenicana, maestra e scrittrice, nata a Bologna nel 1890 e morta nel 1947. Assunta ha sempre fatto la maestra, ha amato i bambini e i poveri più di se stessa, ha scritto molti libri e ha promosso diverse iniziative a favore dei bimbi più bisognosi e delle persone povere della città. È lei che ha dato vita all'Opera di San Domenico per i Figli della Divina Provvidenza, l'ente ecclesiastico che ancor oggi è proprietario degli spazi e dell'attività educativa gestita dall'Istituto Farlottine. Si è adoperata senza posa perché, diceva, è bene che ogni bambino «abbia la sua speciale carezza, uno speciale senso di protezione, di cura, di affetto, come se fosse unico». Lo scopo di Assunta, infatti, era quello di «educare alla bellezza» perché, diceva, «far sentire, capire, apprezzare la bellezza è mettere basi di felicità e di bontà».

Ai tempi di Assunta c'erano tante povertà: erano miserie ben riconoscibili perché riguardavano i beni materiali e la scarsità di istruzione. Oggi i bisogni sono più nascosti e per certi aspetti ancor più temibili di quelli di un tempo. Oggi è l'intera famiglia che si trova in difficoltà e i bambini sono forse coloro che pagano il prezzo più alto di questo stato di disorientamento e incertezza.

La nostra azione educativa, quindi, intende sostenere la famiglia nel suo ruolo educativo. Oggi le povertà sono soprattutto spirituali e affettive. Sono meno visibili di quelle dell'indigenza materiale, ma non meno gravi, perché intaccano la dignità stessa della persona.

5. La storia dell'Istituto Farlottine

Assunta Viscardi nel 1944 riuscì ad aprire una casa per i bambini maschi (il "Nido di Farlotti" a Colunga), e a mettere le basi per l'apertura anche di una casa per le bambine, appunto le "Farlottine", che è però stata inaugurata solo nel 1950 da Valentina Turchi, succeduta ad Assunta, morta nel 1947. Praticamente il "Nido di Farlotti" e quello delle "Farlottine" erano due "asili" per bambini e bambine in particolari necessità materiali e sociali.

Il nome "Farlotti" deriva da una poesia di Giovanni Pascoli, "Il nido di farlotti", piccoli uccellini indifesi, e rende bene con un'immagine l'intento che stava nel cuore di Assunta: quello di dare accoglienza e protezione ai piccoli più bisognosi di attenzioni e premure.

Nel corso degli anni il Nido di Farlotti si è unito a quello di Farlottine, diventando un unico Istituto finalizzato all'educazione dei fanciulli.

Le Sorelle dell'Immacolata hanno condotto l'Istituto Farlottine con amore e dedizione dalla sua apertura fino al 2000, anno in cui, per mancanza di vocazioni, la Congregazione ritenne di non poter proseguire più l'opera educativa.

6. Una nuova giovinezza

Nell'anno 2001, grazie alla premura del Domenicano P. Vincenzo Benetollo, allora Assistente Ecclesiastico dell'Opera di San Domenico, ha iniziato a risvegliarsi intorno alla figura di Assunta Viscardi un nuovo interesse, come se la Provvidenza volesse fare in modo che la carità, che aveva così abbondantemente caratterizzato la vita di Assunta, continuasse a portare frutto anche ai nostri giorni. È nata così una piccola Comunità di persone che, affascinate dall'ideale domenicano dell'amore nella verità e dal modo con il quale Assunta Viscardi lo aveva declinato a favore dei bambini, anche i più piccoli, ha iniziato a curare il progetto educativo della scuola e a formare piano piano un corpo docente, non solo preparato professionalmente, ma anche appassionato e coinvolto nella realizzazione di un percorso nuovo sulle tracce di Assunta.

L'Opera di San Domenico, dal canto suo, ha dato un indispensabile sostegno alla piccola Comunità che, con la propria presenza e il proprio impegno, dava alimento all'attività educativa e, contestualmente, ha intrapreso ampi lavori di ristrutturazione e ampliamento dell'immobile di via della Battaglia e ha acquistato nuovi spazi in via Toscana e in via Berengario da Carpi.

Da quella piccola Comunità intitolata alla Madonna della Tenerezza, a "Maria Glicofilusa", è nata l'omonima Associazione, che ha ottenuto dall'Arcivescovo Card. Carlo Caffarra il primo riconoscimento a Ente Ecclesiastico nel 2008. L'Associazione Maria Glicofilusa, sotto la guida del Domenicano p. Fausto Arici, continua oggi ad animare l'intera comunità educante e, oltre ai soci professi, cioè a coloro che fanno di questa appartenenza una scelta di vita, accoglie anche soci ordinari, cioè persone che intendono mettere qualcosa di sé a servizio del bene dei bambini e della famiglia.

7. L'assetto giuridico e organizzativo

L'Istituto Farlottine ha assunto nel 2010 la forma giuridica di cooperativa sociale (ONLUS) con sede legale in via della Battaglia 10 e gestisce l'intera struttura educativa.

Tale forma giuridica consente a chi intende sostenerci di poterlo fare, sia attraverso la destinazione del cinque per mille (è sufficiente indicare in sede di dichiarazione dei redditi il codice fiscale dell'Istituto: 03081671202), sia attraverso l'elargizione di liberalità a favore della nostra scuola: in questo caso infatti il donatore può beneficiare delle agevolazioni previste per le offerte alle Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale (ONLUS) come previsto dal D.L. 35/2005 art. 14 c.1 o, in alternativa, dal T.U. del D.P.R. 917/86 art. 15.

L'Istituto Farlottine Società Cooperativa Sociale è retto da un Consiglio di Amministrazione, composto da:

- Andrea Salomoni (Presidente)
- Luciana Lorenzini
- Emma Zappellini

Lo Statuto prevede la presenza di un Assistente spirituale che accompagna le attività della Cooperativa e promuove la formazione dei soci; l'incarico attualmente è ricoperto dal Domenicano p. Davide Pedone.

8. Le sedi, le scuole

L'Istituto Farlottine ha la sua sede principale in via della Battaglia 10 a Bologna (quartiere Savena), dove sono attivi il Nido, la sezione Primavera, la Scuola dell'Infanzia e la Scuola Primaria.

L'attività educativa e didattica si svolge anche in altre due sedi:

- > una ubicata in via Toscana 148, (avviata a settembre 2014) che ospita due sezioni di Scuola dell'Infanzia e una sezione di scuola Primaria (quest'ultima in via di completamento);
- > l'altra, ubicata in via Berengario da Carpi 8, (avviata a settembre 2016) che ospita la Scuola secondaria di I grado San Tommaso d'Aquino.

Attualmente l'Istituto Farlottine offre i seguenti servizi.

- **NIDO D'INFANZIA** convenzionato con il Comune di Bologna (VIA DELLA BATTAGLIA)

Il Nido è nato nel 2002 assieme alla Scuola Primaria, per dare continuità al nostro progetto educativo (l'attenzione alla persona per noi comincia già da questa tenera età). L'esperienza di crescita e di sviluppo della personalità, che caratterizza la vita del Nido, è basata sull'educazione alla condivisione e alla vita comunitaria.

Il progetto educativo del Nido prende vita attraverso semplici gesti quotidiani, come uno sguardo, un sorriso, una mano tesa, che fanno sentire all'altro che ci siamo accorti di lui, anzi, ancor di più, che lui è per noi unico, portatore di una ricchezza inestimabile. Presupposto del nostro agire educativo è l'apertura del gruppo sezione anche agli altri gruppi e a tutte le persone che i bambini hanno occasione di incontrare nella loro vita d'Istituto. Due educatrici di riferimento per sezione seguono i bambini e le bambine dai 12 ai 24 mesi.

- **SEZIONE PRIMAVERA** (VIA DELLA BATTAGLIA)

Aggregata alla Scuola dell'Infanzia, ma strettamente legata alla vita del Nido, ha preso vita anche la Sezione Primavera, che si fonda sugli stessi presupposti del Nido d'Infanzia. Due educatrici di riferimento seguono questa sezione composta da bambini e bambine di età compresa tra i 21 e i 36 mesi. Il loro percorso è intimamente legato alla sezione del Nido Grandi per attività comuni, e durante il corso dell'anno anche in sottogruppi misti.

- **SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA SAN DOMENICO** (VIA DELLA BATTAGLIA E VIA TOSCANA)

La Scuola dell'Infanzia continua il percorso iniziato con il Nido e prosegue il suo cammino nella conquista delle autonomie, favorendo la crescita integrale delle persone, in modo che, oltre a *sapere* e a *saper fare*, siano in grado soprattutto di *saper essere*. La Scuola dell'Infanzia accoglie bambini e bambine di età compresa tra i 30 mesi e i 6 anni. Ogni sezione è seguita da un'insegnante di riferimento, attorno alla quale ruotano le insegnanti delle diverse attività di laboratorio. Le sezioni possono essere sia omogenee che eterogenee. A seconda della composizione delle sezioni le attività di laboratorio sono condotte con gruppi di bambini di età omogenea o eterogenea, in modo da offrire al bambino la ricchezza educativa che è connessa alla relazione con i coetanei e anche quella che deriva dal rapporto con bambini di età diverse.

- SCUOLA PRIMARIA PARITARIA SAN DOMENICO (VIA DELLA BATTAGLIA E VIA TOSCANA)

La nostra scuola punta ad una armoniosa e completa crescita dei bambini, sotto tutti gli aspetti della loro ricca personalità. E per questo intendiamo:

- Dare loro una solida preparazione di base, sviluppando le capacità di analisi e di sintesi, di rielaborazione e di critica e facendo maturare in loro un generale atteggiamento di curiosità verso gli infiniti aspetti della realtà.
- Aiutarli a crescere con una adeguata stima di sé, affinché sappiano, innanzitutto, riconoscere se stessi come valore per sé e per gli altri e acquisiscano consapevolezza delle proprie doti e ricchezze, ma anche dei propri limiti sui quali occorre lavorare con impegno.
- Sviluppare in loro una buona capacità di organizzare, con sempre maggiore autonomia, sia il proprio tempo che il proprio materiale scolastico e personale.
- Far maturare in loro atteggiamenti di responsabilità: in particolare guidarli alla capacità, proporzionatamente all'età, di sapersi assumere i propri impegni e portarli a termine.

I bambini e le bambine sono seguiti in ogni classe da un team di insegnanti di cui uno costituisce l'insegnante tutor di riferimento. Le discipline principali sono suddivise tra le due insegnanti tutor delle rispettive classi parallele in questo modo: una si prende cura dell'area linguistica e matematica; l'altra insegnante si dedica all'insegnamento della parte grammaticale della lingua inglese, alle materie orali (storia, geografia, scienze) e pratiche (arte, motoria) attraverso anche progetti CLIL. Il team didattico si completa con l'insegnante madrelingua di inglese, l'insegnante di musica e, dalla classe quarta, con l'insegnante di motoria.

Alle discipline curricolari obbligatorie si aggiungono quelle extracurricolari: corsi di inglese con insegnanti madrelingua, strumento musicale e attività sportiva.

Sono inoltre previsti momenti specifici per il recupero e il consolidamento.

- SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO PARITARIA SAN TOMMASO D'AQUINO
(VIA BERENGARIO DA CARPI)

La scuola è nata dall'iniziativa di un bel gruppo di genitori che, convinti della bontà e del valore dell'esperienza scolastica fatta dai loro figli, desideravano proseguire tale percorso educativo ed estendere ad altre famiglie tale opportunità.

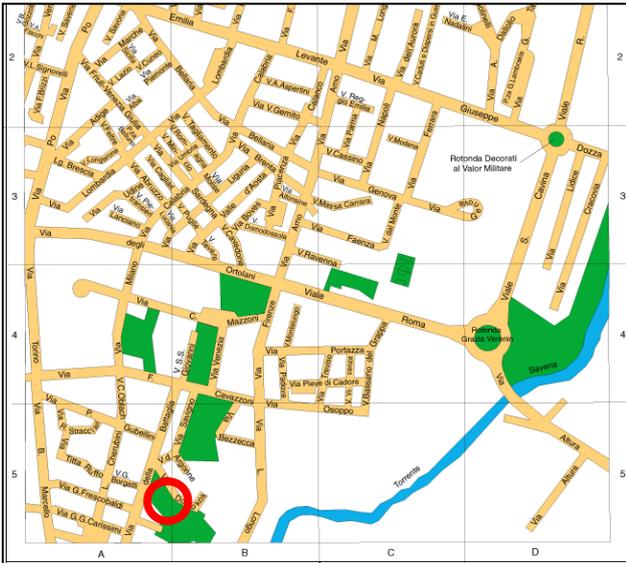
La Scuola Secondaria di Primo Grado San Tommaso d'Aquino si propone di essere:

- Una scuola "intera", dove si ha cura del sapere, ma anche del "saper fare" e soprattutto del "saper essere".
- Una scuola "esigente", dove i ragazzi vengono abituati ad assumersi pienamente le proprie responsabilità di studenti, con l'adeguata comprensione, ma senza indulgere ad inutili "buonismi".
- Una scuola "in dialogo"
 - sia con le famiglie, attraverso una collaborazione con i genitori non limitata alle assemblee, ma aperta alla condivisione di esperienze e laboratori affinché i ragazzi possano avere un primo contatto con il mondo del lavoro e delle professioni;
 - sia con altre Scuole, attraverso una collaborazione e uno scambio effettivi tra docenti e l'attuazione di verifiche periodiche condivise con studenti di altre strutture scolastiche di pari grado.

La scuola propone, oltre all'inglese, lo spagnolo come seconda lingua comunitaria. Alle discipline curriculari obbligatorie si aggiungono quelle extracurricolari, in prevalenza inglese madrelingua, latino, strumento musicale, teatro e attività sportiva. Sono inoltre previsti momenti specifici per il recupero e il consolidamento.

Dove siamo

LA SEDE DI VIA DELLA BATTAGLIA 10 – BOLOGNA

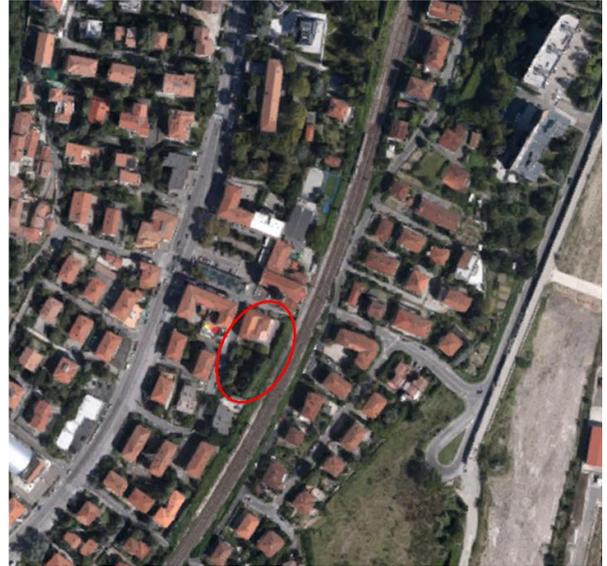
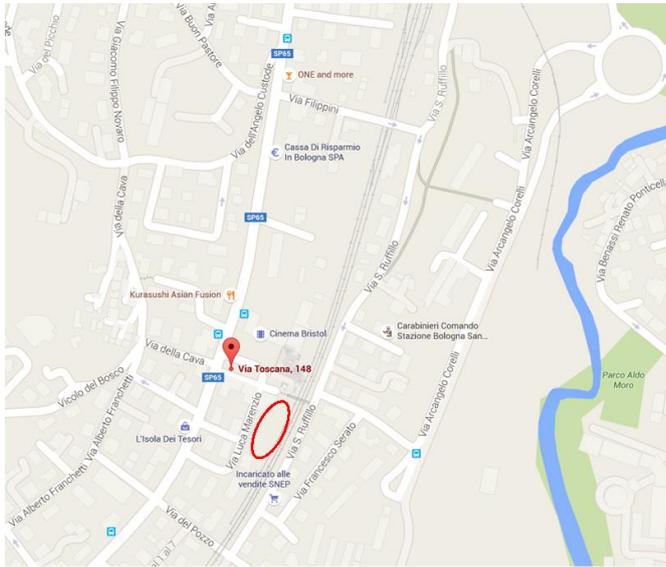


La sede principale dell'Istituto Farlottine, ubicata in via della Battaglia 10, è immersa nel verde dato che, oltre ad avere un ampio giardino, si trova a confinare con il Parco Alessandrini e con il giardino della vicina parrocchia di San Giacomo fuori le Mura. Grazie alla posizione particolarmente favorevole (qui convergono le valli dell'Idice e del Savena) abbraccia un bacino di utenza molto ampio e accoglie bambini non solo della città di Bologna, ma anche dei comuni limitrofi.



L'edificio, ampliato nel 2008 grazie alla costruzione del nuovo plesso, è dotato di due parcheggi privati e di un ampio parco alberato, e si sviluppa su due piani: al piano terra vi sono il Nido, la Scuola dell'Infanzia, la Sezione Primavera, alcune sale per le attività di laboratorio, gli uffici, la cucina e la Sala della Tenda. Al piano superiore si trovano la Scuola Primaria paritaria San Domenico, le sale per le attività di laboratorio, la direzione e la zona riservata alle laiche della comunità Maria Glicofilusa che vivono presso l'Istituto.

LA SEDE DI VIA TOSCANA 148 – BOLOGNA



L'edificio di via Toscana 148 è adiacente alla Parrocchia di San Ruffillo.

Dispone anch'esso di un giardino alberato e recintato a cui i bimbi possono accedere in sicurezza.

Grazie alla sua collocazione è comodo e facilmente raggiungibile anche da Rastignano e Pianoro, raccogliendo così un ampio bacino di utenza.

L'immobile, di recente costruzione, ospita al primo piano la Scuola dell'Infanzia, i cui locali sono stati ristrutturati nel corso dell'estate 2015 per renderli maggiormente funzionali alle sezioni e all'accoglienza dei bimbi.



Gli altri spazi sono dedicati alla scuola primaria, avviata con una classe prima a settembre 2017 (il completamento del ciclo con tutte e cinque le classi è previsto per l'anno scolastico 2021/2022). Le aule, che sono state appena ristrutturate, sono tutte dotate di lavagne con videoproiettore e sistema audio integrato per le attività didattiche.

LA SEDE DI VIA BERENGARIO DA CARPI 8 – BOLOGNA



Il plesso di via Berengario da Carpi 8, vicinissimo al Mulino Parisio, accoglie l'intera scuola media. La felice collocazione, estremamente vicina all'importante asse viario di via Toscana, fa sì che sia ben servito dai mezzi pubblici sia urbani sia extraurbani che lo congiungono anche alle zone periferiche della città.



L'edificio, collocato all'interno di un ampio parco alberato, è stato costruito pochi anni fa ed è in grado di ospitare due sezioni, oltre a disporre di spazi per laboratori. La presenza in tutte le aule di ampie finestre, per lo più affacciate sul giardino circostante, fa sentire immersi nella natura pur rimanendo sui banchi di scuola.

È stato realizzato anche un campetto da basket per le attività motorie all'aperto, sia in orario mattutino sia pomeridiano.



I nostri consulenti e professionisti

L'Istituto Farlottine, nell'esercizio delle sue attività, si avvale del supporto di diversi professionisti che svolgono funzioni di consulenza e di vigilanza. Essi sono:

- RSPP: l'ingegnere Marco Codeleoncini
- RLS: l'ing. Silvia Sternini
- Medico del lavoro competente: il dott. Giuseppe Foti
- Tecnologia alimentare: la dott.ssa Maria Chiara Venturini
- Consulente agro-alimentare, biologa e nutrizionista: la dott.ssa Federica Badiali
- Consulente del lavoro: Studio Giorgi e Vitelli
- Dottore commercialista: il dott. Paolo Frascari
- Revisore legale: il dott. Paolo Zanotti
- Consulente assicurativo: il dott. Claudio Barbieri (Cattolica Assicurazioni)
- Pedagogista esterna: dott.ssa Daniela Mughetto (FISM)
- Psicologa scolastica: dott.ssa Daniela Poggioli

Oltre a queste figure, che collaborano direttamente nella vita della scuola e della cooperativa, ci sono diverse altre aziende e ditte che seguono aspetti legati alla manutenzione e ai controlli richiesti dalla sicurezza (estintori e idranti, porte REI, uscite di emergenza e impianti in genere, cancelli automatici, ascensori).

La presenza e la collaborazione con tutti i soggetti menzionati è vitale per il buon funzionamento della scuola e per la verifica e il mantenimento degli aspetti legati alla sicurezza non solo dei bambini ma anche degli insegnanti e dipendenti tutti.

Il responsabile del trattamento dei dati personali è il Legale Rappresentante, l'avv. Andrea Salomoni.

La collaborazione con i soggetti esterni

FISM

Da molti anni siamo federati alla FISM (Federazione Italiana Scuole Materne) di Bologna, che ci accompagna con professionalità e competenza nella realizzazione della proposta formativa. Questo legame consente alla nostra struttura di essere in “rete” e avere l’opportunità di una relazione feconda con altre realtà del settore. La FISM è presente nella nostra struttura mediante la figura della coordinatrice pedagogica, che mantiene anche i contatti con le altre istituzioni esterne. La FISM offre ai propri federati anche l’opportunità di partecipare a giornate di formazione e corsi d’aggiornamento per gli educatori, per i coordinatori delle attività educativo-didattiche e per i collaboratori.

FOE

Da diversi anni siamo federati anche alla FOE (Federazione Opere Educative) che, oltre a fornire un valido servizio di consulenza in ambito scolastico e didattico, ci mette in relazione e in rete con le altre scuole non solo sul territorio, ma anche al di fuori della regione, organizzando sia momenti di incontro e confronto tra i gestori, sia di approfondimento e aggiornamento su specifici argomenti.

Enti Pubblici Preposti

Anzitutto il Comune di Bologna, che è l’interlocutore privilegiato, con il quale abbiamo stabilito diverse collaborazioni. In particolare siamo stati il primo Nido privato, assieme alla “Fabbrica delle Nuvole”, a stipulare con il Comune una Convenzione programmatica. La presenza del Comune è per l’Istituto una ricca opportunità di confronto, perché apre a una rete consolidata e multiforme di servizi per l’infanzia e offre inoltre varie attività di aggiornamento e formazione. La collaborazione con il Comune diventa anche una forma di garanzia “pubblica” per le famiglie, perché il nostro lavoro di progettazione, verifica e valutazione è supervisionato da apposite figure professionali incaricate dal Comune. Il nostro lavoro è esaminato non soltanto “sulla carta”, ma anche per mezzo di visite operate dai tecnici incaricati dall’Area Educazione e Formazione del Comune stesso, sia per quanto riguarda gli aspetti educativi, sia in relazione agli adempimenti legati alla sicurezza, all’igiene delle strutture e a una corretta e sana alimentazione.

La collaborazione con il Comune entra di più nello specifico con l’aiuto degli uffici del Quartiere Savena, in particolare con l’Ufficio Scuola e con la pedagoga di riferimento (Settore Prima Infanzia).

Collaborazione con altre istituzioni

Il legame con l'Ordine Domenicano è un aspetto costitutivo della nostra realtà, perché i principi educativi che ispirano la nostra azione traggono linfa da queste profonde radici culturali. La fondatrice dell'Istituto, Assunta Viscardi, che era terziaria dell'Ordine Domenicano, ha tracciato per prima le caratteristiche di uno stile educativo che, radicato nella spiritualità domenicana, ha tradotto in gesti concreti i grandi valori che nutrono la dignità umana. Significativa è la collaborazione stabile con la SITA (Società ...) essendo il Dottore angelico la radice feconda da cui trae linfa l'intero progetto educativo dell'Istituto Farlottine. Grazie a questa collaborazione è possibile fornire anche itinerari formativi per gli insegnanti, usufruibili anche on-line.

È forte poi il collegamento con la Diocesi di Bologna mediante la partecipazione alle iniziative di volta in volta proposte.

È attiva da tempo inoltre anche una collaborazione con l'Università di Bologna che ci permette di ospitare ogni anno alcuni tirocinanti. Tale esperienza costituisce una ricchezza non solo per gli studenti che si avvicinano alla nostra scuola, ma anche per la nostra realtà educativa.

Abbiamo rapporti "privilegiati", frequenti e costanti anche con alcune istituzioni educative presenti sul nostro territorio: il nostro Istituto collabora infatti con realtà di sostegno e aiuto come la Fondazione Irma Romagnoli, la Mongolfiera e BimboTu.

La Porticina della Provvidenza

La Porticina, come più spesso viene chiamata, come l'Istituto Farlottine è nata dal cuore generoso di Assunta Viscardi. Appartenente anch'essa all'Opera di San Domenico per i Figli della Divina Provvidenza, è come una seconda ala della carità, quasi un pronto soccorso della carità come la definiva Assunta stessa. Se infatti l'educazione è una forma di carità, in quanto previene e soccorre le miserie del cuore umano permettendo al bambino di crescere felice e capace di bene, l'aiuto materiale nelle situazioni di indigenza è l'altra mano che soccorre le miserie materiali prevenendo anche il degrado della persona.

Alla Porticina, grazie all'aiuto dei volontari, vengono distribuiti vestiti e indumenti di ogni genere, passeggini e materiale di prima necessità per i bimbi, talvolta anche alimenti. Ma insieme ai generi di prima necessità i volontari, sull'esempio di Assunta, prima di tutto prestano ascolto e accolgono chi bussa alla porta.

Il legame con questa realtà, anch'essa figlia dell'Opera di San Domenico e generata dal cuore di Assunta, è per le persone che operano all'interno dell'Istituto Farlottine una possibilità di contatto concreto con il mondo dell'accoglienza e delle persone più in difficoltà.

Gli organi collegiali

L'Istituto Farlottine società cooperativa sociale, nell'esercizio dell'autonomia gestionale prevista dall'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59, tramite il Consiglio di Amministrazione, istituisce come propri Organi collegiali le seguenti assemblee, denominate Consigli, per ordinare il funzionamento dell'Istituto in maniera efficace e agile e per garantire la partecipazione dei genitori e dei vari rappresentanti alla conduzione dell'attività educativa.

Il Consiglio della Scuola

È l'organismo di raccordo operativo fra i vari settori dell'Istituto e il contesto nel quale vengono individuate le linee organizzative per applicare i principi educativi e le delibere del Consiglio di Amministrazione. È composto dal Rettore, dal Dirigente gestionale e dai membri che vengono nominati dal Consiglio di Amministrazione entro il 31 ottobre di ogni anno. Allo stato attuale, oltre al Rettore e al Dirigente gestionale, è composto dai coordinatori dei vari settori educativi (Settore 0-6, Scuola Primaria, Scuola Media) dai Coordinatori gestionali delle succursali e da referenti della segreteria e del Gruppo Progetto Famiglia.

Il Consiglio dei Rappresentanti

Il Consiglio dei Rappresentanti è composto da:

1. il Rettore e Dirigente scolastico dell'Istituto, dr. Mirella Lorenzini, che lo presiede;
2. il Dirigente gestionale, sig.ra Luciana Lorenzini;
3. i Coordinatori dei singoli settori educativi;
4. i Coordinatori gestionali delle succursali;
5. i rappresentanti di ciascun settore della scuola;
6. i rappresentanti dei genitori eletti ogni anno per ciascuna classe/sezione nelle assemblee di ottobre.

Il Consiglio dei Docenti

È Composto da tutti i docenti che svolgono attività di insegnamento nella Scuola dell'Infanzia paritaria, nella Scuola Primaria paritaria, nella Scuola Media paritaria e dagli educatori del Nido e della Sezione Primavera, fatta eccezione per le figure supplenti in servizio per un periodo inferiore ai trenta giorni; il Consiglio è presieduto dal Rettore.

I Consigli di Sezione/Intersezione e di Classe/Interclasse

I Consigli sono composti da tutti i docenti e educatori della/e classe/i o sezione/i dei rispettivi settori dell'Istituto (Nido d'Infanzia, sezione Primavera, Scuola dell'Infanzia, Scuola Primaria, Scuola Secondaria di I grado). Si riuniscono con cadenza quindicinale.

Le Assemblee di Sezione e di Classe

Sono composte dai docenti e dai genitori facenti capo alla medesima sezione/classe. Nella prima Assemblea dell'anno, prevista nel mese di ottobre, i genitori eleggono il loro rappresentante. Le assemblee sono convocate almeno tre volte l'anno.

I Consigli degli Operatori

Composti dal personale amministrativo e del settore funzionamento, si riuniscono a seconda delle necessità per coordinare i singoli settori di pertinenza (amministrazione, segreteria, cucina, pulizie, ecc.).

Il Gruppo “Progetto Famiglia”

Ha lo scopo di organizzare attività rivolte alla valorizzazione e promozione delle famiglie per la creazione di una rete di mutuo soccorso, con particolare attenzione alle famiglie che necessitano maggiormente di sostegno e aiuto in ogni sua forma. Il gruppo è composto dal Presidente dell'Associazione Maria Glicofilusa ed è composto da soci e non soci dell'Istituto Farlottine soc. coop. sociale individuati dal Consiglio di Amministrazione entro il 31 ottobre di ogni anno fra le persone che, a diverso titolo, si occupano delle necessità delle famiglie.

Il Gruppo “Servizi alla Persona”

È il gruppo che coordina tutti gli interventi specifici rispetto alle situazioni che necessitano di una particolare attenzione educativa sia per quanto riguarda i bimbi o ragazzi, sia per quanto riguarda le famiglie. Si occupa anche di una formazione specifica per tutti gli operatori che agiscono nell'ambito dell'integrazione scolastica. I membri del gruppo vengono nominati annualmente dal Consiglio di Amministrazione.

“Sappi che il metodo di crescere i bambini è una delle cose più importanti e serie. Il bambino è un deposito nelle mani dei suoi parenti. Il suo puro cuore è una perla preziosa, semplice, priva di ogni impronta e forma, ed egli è pertanto ricettivo a tutto ciò che vi si imprime e inclinabile ad ogni direzione: se viene indirizzato e istruito al bene, cresce buono e diventa felice in questa vita e nell’altra, premio che con lui condividono i suoi genitori e ognuno che concorra ad istruirlo e a educarlo; se invece viene assuefatto al male e lasciato a se stesso come un animale, se ne fa un infelice; e la pena ricade sul capo di chi lo ha in podestà e in cura.”

(AL-GHAZZALI)

PARTE SECONDA

Gli obiettivi e il metodo dell’azione educativa

L'importanza dell'educazione

Dalle parole di al-Ghazzali, pensatore arabo del XII secolo, emerge con chiarezza l'importanza dell'educazione per l'essere umano. L'educazione è il cammino stesso che conduce la persona al raggiungimento della sua pienezza e quindi della sua felicità.

L'attuale società, apparentemente tanto protesa a ricolmare di beni e di attenzioni il bambino e il giovane, rischia di trascurare gravemente il problema educativo, ritenendo che, tutto sommato, il processo educativo si realizzi anche indipendentemente da un preciso progetto, o che, comunque, tale progetto possa limitarsi a far acquisire al bambino o al ragazzo alcune abilità fisiche e un adeguato bagaglio conoscitivo. In questo modo educare viene ridotto a insegnare a parlare, a riconoscere e utilizzare propriamente i simboli linguistici e numerici per poter progredire poi in ogni tipo di conoscenza, o al massimo consiste nell'introdurre il fanciullo al sistema di convenzioni in uso nella società in cui egli si trova a vivere. Educare finisce quindi per diventare sinonimo di addestrare o al massimo di istruire e spesso si trascura il fatto che l'educazione deve condurre la persona ad attuare pienamente la sua stessa umanità, senza che venga trascurata nessuna delle dimensioni proprie della persona. Così il processo educativo non abbraccia solo il *sapere* e non si limita semplicemente al *saper fare*, ma si focalizza soprattutto sul *saper essere*, cioè sull'acquisizione di quella signoria su se stessi che consente al soggetto di vivere in modo pieno e adeguato la propria libertà, sintonizzando il proprio sé con la dignità umana.

Uno degli aspetti imprescindibili di questo processo di "coltivazione" dell'umanità che è nell'uomo è da individuare nella naturale capacità della persona di porsi in relazione con i suoi simili. La vita di relazione è un'esigenza costitutiva della persona umana, tanto che l'uomo non potrebbe diventare pienamente se stesso se non in relazione con i suoi simili. Questo è per noi un aspetto importantissimo, dato che l'educazione non si realizza se non nella relazione: educare implica la relazione e nello stesso tempo educare significa aiutare il bambino a tessere in modo giusto e costruttivo la relazione con gli altri, con se stesso, con il creato e con il Creatore.

Tutto il processo educativo è fondato sulla relazione

La persona è dunque aperta agli altri a tal punto che si costruisce solo grazie al dialogo con i suoi simili. Si può dire addirittura che ognuno di noi acquisisce consapevolezza del proprio io e conquista la propria personalità nel rapporto con gli altri.

San Tommaso afferma: «L'uomo di sua natura è un animale sociale e politico fatto per vivere insieme agli altri anche più di qualsiasi altro animale; e questo risulta in modo evidente dalla sua necessità di ordine naturale. Infatti agli altri animali la natura fornisce cibo, rivestimenti di peli, armi di difesa come denti, corna, unghie o, almeno, la velocità per fuggire. La natura dell'uomo invece è tale da non avere nessuna di queste cose: al loro posto gli è data la ragione, per mezzo della quale può procurarsele tutte con l'opera delle sue mani. Ma a far questo un solo uomo non basta. Infatti un uomo non potrebbe vivere da solo, senza che gli venga a mancare qualcosa di necessario. Dunque l'uomo per natura vive in società con gli altri. Di più: gli animali distinguono istintivamente ciò che a loro è utile o nocivo, come per esempio la pecora sa per istinto che il lupo le è nemico. Alcuni animali conoscono istintivamente certe erbe medicinali ed altre necessarie per la loro vita. L'uomo invece di ciò che è necessario alla sua vita ha una conoscenza naturale generale, dal momento che - per mezzo della ragione - dai principi generali è capace di giungere alla conoscenza delle singole cose necessarie alla vita umana. Non è possibile però che un uomo da

solo con la sua ragione conosca tutte queste cose. Dunque agli uomini è necessario vivere in società in modo che l'uno sia aiutato dall'altro e ognuno con la ragione si occupi di cose diverse, per esempio chi di medicina, chi di una cosa e chi di un'altra. Questo è dimostrato chiaramente dal fatto che sia proprio dell'uomo l'uso della parola, per mezzo della quale ciascuno può esprimere completamente il suo pensiero agli altri»¹

Abbiamo riportato per intero questa lunga citazione perché, nella sua linearità e semplicità, è davvero illuminante. Questo brano evidenzia non solo la dimensione sociale dell'uomo, ma anche altri aspetti che sono strettamente connessi con la strutturale capacità e necessità umana di porsi in relazione, oltre che con se stesso, con ciò che lo circonda: con i suoi simili innanzitutto e anche con le cose e l'ambiente circostante.

San Tommaso afferma che l'essere umano non è dotato dalla natura di strumenti già fatti per cibarsi e difendersi, o di modi già predisposti per riconoscere il pericolo o i rimedi per certe malattie, ma è dotato della possibilità di farsi tutto questo «con la ragione e con l'opera delle sue mani». Quindi tutto ciò che gli occorre per vivere e per realizzarsi pienamente come uomo non gli è dato dalla natura come già fatto, ma deve farselo; egli stesso non è dato dalla natura come “già fatto”, ma deve “farsi”, e per questo è indispensabile l'aiuto degli altri uomini. La natura dell'uomo esprime così l'esigenza radicale insita nel soggetto di aprirsi all'altro per raggiungere la propria perfezione. Tale strutturale “apertura” costituisce la naturale socialità dell'uomo.

Questa dimensione, che viene anche chiamata “categoria della reciprocità”, non è radicata solo nella “povertà” dell'uomo (nel senso che ha bisogno degli altri uomini per realizzarsi), ma soprattutto nella sua “ricchezza” (nel senso che può comunicarsi agli altri per arricchirli). La possibilità di partecipare ad altri una propria ricchezza, come anche di riceverla da altri, è radicata ancora una volta nella vita intellettuale, unica possibilità per entrare in modo vitale e costruttivo in relazione con l'altro.

Se si osserva, povertà e ricchezza, bisogno e capacità di comunicarsi, sono le facce di un'unica medaglia: per la persona umana vivere in società non significa semplicemente fare parte di un gruppo in modo da raggiungere meglio ciò che da soli non si otterrebbe - come avviene per alcuni animali - ma significa realizzare una comunione. Solo l'uomo, infatti, è capace di comunicare nella dimensione dell'intelligibile, cioè a livello delle essenze universali e immutabili, svincolate dal tempo e dallo spazio, solo l'uomo ha questa apertura che è propria dello spirito e che gli consente a un tempo sia di fare proprie le ricchezze degli altri sia di donare ad altri le proprie.

Gli altri e la realizzazione di sé

Il rapporto dell'uomo con i suoi simili diventa dunque indispensabile affinché l'individuo possa realizzarsi appieno come persona umana. Sopra si è detto che l'uomo non è totalmente “dato”, ma deve in qualche modo “farsi” con le proprie mani. L'uomo è dunque un essere particolare al quale spetta di realizzare pienamente ciò che la sua natura racchiude, o di rendere pienamente manifesto ciò che possiede radicalmente, coltivando ed esplicitando nel tempo le ricchezze che possiede. Questa coltivazione delle proprie potenzialità, questo cammino di conquista piena di sé, può avvenire solo con l'aiuto di altre persone.

La costruzione di se stesso che l'uomo compie con l'aiuto dei suoi simili è ciò che in senso lato chiamiamo *educazione* (nel senso di trarre, far emergere e portare a maturazione ciò che l'uomo possiede per natura), o anche *cultura* (nel senso di coltivazione delle potenzialità umane).

¹ S. TOMMASO D'AQUINO, *De Regimine Principum*, c. 1.

L'azione culturale o educativa è allora richiesta dalla natura stessa dell'uomo. Maritain afferma: «*Coltivare un campo significa stimolare la natura, con il lavoro umano, a produrre frutti che da sé non avrebbe potuto produrre, perché ciò che produce da sé è vegetazione "selvaggia", incolta.* Questa immagine ci indica che cos'è la *cultura* di cui parlano i filosofi, cultura non di una determinata produzione di suolo, ma dell'umanità stessa. La cultura, cioè il lavoro della ragione e delle virtù, è *naturale* per l'uomo. Non è *naturale* nel senso che sia dato bell'è fatto dalla natura, ma è naturale in quanto è conforme alle inclinazioni essenziali della natura (o essenza) umana, di cui mette in moto le energie essenziali. Infatti il lavoro della ragione e della volontà risponde a un radicale anelito della natura umana e l'uomo non può vivere pienamente la sua umanità se non si governa con le facoltà intellettive»²

Il compito dell'educazione, intesa in senso ampio, è dunque quello di guidare l'uomo nel cammino di costruzione di se stesso, di condurlo nel processo durante il quale egli si forma in quanto persona umana, provvista delle ricchezze conoscitive, della capacità di giudicare correttamente le proprie azioni, di una volontà formata al bene autentico, in una parola della capacità di esercitare la propria libertà nel pieno dominio di sé.

Educazione come esigenza della natura umana

Giustamente Maritain osserva: «Non c'è nell'uomo, come negli altri animali, una specie di roccia solida di vita istintiva che costituisca una struttura assolutamente fissa di comportamento e rigidamente determinata tanto da rendere possibile l'esercizio della vita. Tutto il giuoco degli istinti, per numerosi e possenti che siano, resta in noi aperto, governabile, e comporta una relativa indeterminatezza, che solo nella ragione trova il suo compimento naturale e il suo regolamento normale. Fatto sta che la specie d'infinitezza che è propria dello spirito infinitizza in qualche modo e rende indeterminata nell'essere umano la vita stessa dei sensi e degli istinti, la quale non può trovare il suo punto di fissaggio naturale - intendo secondo le esigenze e i destini propri della natura umana - che nella ragione. Altrimenti essa troverà un fissaggio distorto, in balia di una passione dominatrice, e devierà dalla natura. L'uomo veramente e pienamente *naturale* non è l'uomo della natura come stato iniziale, la terra incolta, è l'uomo della saggezza, la terra umana coltivata dalla retta ragione, l'uomo formato dalla cultura (cioè coltivazione) interiore delle virtù intellettuali e morali. Egli solo ha una consistenza, ha cioè una personalità»³.

Si vede allora che l'educazione non è propriamente ciò che serve per insegnare all'uomo a compiere azioni determinate in situazioni determinate: l'educazione non si risolve in una specie di addestramento.

Educare significa piuttosto far sì che l'uomo impari a scegliere in ogni circostanza della vita ciò che è oggettivamente buono e conforme alle esigenze della sua natura. E affinché ciò sia possibile non è sufficiente curare l'aspetto conoscitivo, ma è indispensabile formare la volontà. Spesso, infatti, se non sappiamo scegliere ciò che è autenticamente bene, non è perché ci mancano adeguate conoscenze, ma piuttosto perché non abbiamo sufficiente forza di volontà. L'educazione integrale dell'uomo deve dunque riguardare l'acquisizione di determinate abilità, anche fisiche, e di un adeguato bagaglio di conoscenze, ma deve soprattutto avere cura di formare la volontà in modo che le ricchezze fisiche e intellettive siano indirizzate al vero bene della persona.

² J. MARITAIN, *Religione e cultura*, Morcelliana, Brescia 1978, p. 15.

³ ID., *Religione e cultura*, cit., p. 17.

In altre parole si può dire che crescere come uomini significa imparare a gestire con responsabilità la propria esistenza, cioè imparare a essere veramente liberi, pienamente padroni delle proprie azioni. Occorre comprendere che libertà per l'uomo non vuol dire fare ciò di cui si ha voglia, ma piuttosto volere (cioè saper scegliere) ciò che è autenticamente bene. Ma scegliere ciò che è autenticamente bene non è possibile se, oltre all'istruzione, non viene curata anche la formazione della volontà. La formazione della volontà consiste sostanzialmente nel condurla pian piano a svolgere il suo compito di dominio degli appetiti sensitivi. Una volontà che sia soffocata dalle "voglie" o dagli impulsi istintivi è una volontà che rimane come frustrata, legata, perdendo di fatto la sua prerogativa, quella della libertà.

Questo ci fa capire anche quale responsabilità abbiano i genitori e gli educatori. Dato che la natura umana esige la vita intellettuale, il bambino ha "diritto" a essere guidato dalle facoltà intellettive anche quando le *sue* facoltà intellettive non sono ancora in grado di farlo. Il bambino ha diritto a vedere rispettata la sua dignità di persona e non può in alcun momento della sua esistenza avere come guida del suo operare la pura istintività. Infatti seguire gli istinti o le voglie non è esercitare la libertà perché, come si è visto, nell'istintività prevale l'aspetto passivo, piuttosto che attivo, del soggetto rispetto agli oggetti coi quali entra in contatto; la libertà ha la sua radice nella vita intellettuale. Occorre dunque aiutare il bambino a dominare i propri istinti o le varie voglie del momento, indirizzandolo, con la ragione, a perseguire ciò è veramente buono per lui, anche se questo bene può sul momento presentarsi come non gratificante. Questo significa farlo crescere aiutandolo pian piano a governarsi con la propria ragione e la propria volontà, e sarebbe un atto di grave ingiustizia nei suoi confronti abbandonarlo ai suoi istinti e alle sue voglie, che finirebbero per soffocare o indebolire la sua libertà.

La persona e l'ambiente circostante

La persona si rapporta anche con le cose che la circondano in un modo particolarissimo. Infatti, l'uomo grazie alle sue facoltà intellettive riesce a realizzare una interiorizzazione perfetta grazie alla quale le cose sono rese intenzionalmente presenti nel suo spirito.

L'uomo, dunque, non è mai puramente passivo rispetto all'ambiente materiale che lo circonda. Il suo rapporto con le cose non si risolve in una forma di adattamento o di reazione rispetto a un ambiente che impone al soggetto di assumere nuove abilità. Non si tratta semplicemente di lasciarsi modificare, ma piuttosto di conquistare e modificare l'ambiente finalizzandolo a sé, "significandolo". Così per l'uomo le cose acquisiscono un senso, vengono assorbite all'interno della "direzione" che il soggetto assegna alla sua esistenza, all'interno della sua stessa finalizzazione.

Nel brano che abbiamo riportato in apertura di questo capitolo San Tommaso mette in stretto collegamento la ragione e le mani come strumenti che la natura fornisce all'uomo per realizzare ciò che è indispensabile per la sua esistenza. La collaborazione che esiste fra la ragione e le mani attua qualcosa di veramente straordinario: le mani agiscono nel mondo materiale e sono capaci di imprimere alla materia stessa ciò che deriva dalla ragione. Nel lavoro, nell'arte, nel gioco l'uomo opera delle trasformazioni del mondo materiale facendo in modo che le cose che egli produce siano espressione di un'idea. Le cose materiali diventano allora portatrici di un messaggio, diventano segno ed espressione di intelligenza.

Si comprende come in questo contesto il lavoro emerga come caratteristica peculiare dell'essere umano. Il lavoro è una attività tipicamente umana perché lavorare non è trasformare in qualche modo la realtà esterna, ma implica anche un particolare coinvolgimento del soggetto che in questa

attività si esprime. Marx ha analizzato a fondo la realtà del lavoro come espressione tipicamente umana e ha mostrato come il lavoro dell'uomo sia radicalmente diverso da qualsiasi attività compiuta dagli animali. Anche se rimaniamo sorpresi di fronte alla perfezione di un alveare, di un formicaio, di un nido, di una diga costruita dai castori, il lavoro umano si presenta come qualcosa di qualitativamente diverso. Il lavoro umano è, infatti, un'attività che presuppone sempre una progettazione e una deliberazione. Il lavoro, prima di attuarsi e di realizzare qualcosa che è altro dal soggetto, si attua all'interno del soggetto grazie alla ragione.

L'uomo, dunque, ha la possibilità di agire sulla materia in modo da modellarla e imprimere ad essa una "forma" e renderla espressione di un'idea. È evidente che non solo sa imprimere un'idea, ma sa anche leggere l'idea che è racchiusa nelle realtà materiali. A ben vedere tutta la produzione artistica si basa proprio su questa capacità di imprimere e riconoscere l'idea nella materia. L'artista infatti è tale perché sa modellare la materia in modo che diventi espressione di un'idea; chi gusta l'opera artistica la gusta proprio perché riesce a cogliere in quella materia un'idea.

Le realtà materiali per l'uomo non sono allora semplicemente delle cose da usare o da consumare, ma anche realtà da contemplare, cioè da gustare senza né usarle né consumarle. Gustare le cose in questo modo significa riuscire a cogliere in esse un'idea, un'armonia, una perfezione che dà gioia per il semplice fatto di essere riconosciuta, significa in altre parole fare esperienza della bellezza. Tutte le realtà, anche quelle che non sono prodotte dall'uomo, possono allora essere per chi le sa osservare, per chi ha uno sguardo contemplativo, fonte di una gioia che nasce dal solo fatto di riuscire a riconoscere la loro perfezione.

La pedagogia si radica nell'antropologia e nella metafisica

Dalle annotazioni sopra riportate si vede come non è possibile impostare un discorso pedagogico autentico se non attingendo ai principi antropologici (antropologia non fenomenologica o culturale, ma antropologia filosofica). E dato che non si può sostenere un discorso sull'uomo senza interrogarsi sulla sua costituzione ontologica, non è possibile sostenere nessuna pedagogia senza radicamento nella metafisica. L'errore di fondo, purtroppo ricorrente nella pedagogia di oggi, è da vedere nell'illusione di poter svincolare la pedagogia dalla metafisica, cioè nel concepire l'educazione come un processo che ha valore in se stesso ed è svincolato sia da un punto di partenza che da un termine al quale giungere.

È indispensabile porre particolare attenzione ai presupposti ontologici della *paideia* per non cadere in pericolose forme di riduzionismo pedagogico: è infatti impossibile parlare di cammino formativo senza avere ben chiarito qual è il punto da cui si parte e quale il fine da perseguire, cioè senza prima aver risposto alle domande filosofiche fondamentali sulla natura dell'uomo.

Questa impostazione, che potrebbe essere chiamata pedagogia poietica, attraversa ininterrottamente tutta la storia del pensiero umano e, a partire dai grandi filosofi greci, arriva fino a noi. Per ricordare solo alcuni nomi significativi fra i contemporanei, oltre a Maritain, possiamo riferirci ad Abelardo Lobato, grande antropologo e pedagogista ancora vivente e grande studioso delle diverse dimensioni legate alla dignità umana, a Del Cura, Cardona, Emotet o anche a Jean-Louis Bruguès, senza dimenticare educatori come Don Milani o Don Bosco, ma pure i coniugi Marchesi di Barolo o anche linee di sviluppo legate alla Scuola di Psicosintesi o allo studioso Feuerstein. Nessuna di queste impostazioni può essere presa come la "ricetta vincente" (ammesso che possano esistere delle "ricette" in campo educativo, o delle pedagogie "omologate" rispetto ad altre prive del bollino

di “libera circolazione”), ma certo può rappresentare un prezioso contributo per una lettura della persona umana nelle sue diverse fasi di sviluppo.

Cerchiamo allora di esporre brevemente alcuni dei principi fondamentali che stanno alla radice del nostro percorso educativo.

La domanda basilare

Come si è detto, i fondamenti del processo educativo sono da ricercare nei principi della metafisica e dell'antropologia, basandoci sulle riflessioni di Maritain.

Infatti «se il fine dell'educazione consiste nell'aiutare e guidare il bambino verso la propria perfezione umana, l'educazione non può sfuggire ai problemi e alle difficoltà della filosofia, perché essa suppone per la sua stessa natura una filosofia dell'uomo, e per prima cosa è obbligata a rispondere alla domanda rivolta dalla sfige della filosofia: "Che cosa è l'uomo?"»⁴.

A questa domanda la scuola filosofica domenicana risponde dicendo che l'uomo è persona, è cioè un soggetto di natura razionale e quindi capace di orientarsi liberamente nel suo operare.

Nella pedagogia poetica il cammino formativo è concepito come un processo di progressiva conquista di sé da parte di se medesimi o di conquista della propria personalità. Essendo la libertà e l'autonomia la caratteristica fondamentale dell'essere persona, conquistarsi come persona equivale, in questa prospettiva, a conquistare la propria libertà. Si può dire quindi che il processo educativo abbia come suo scopo quello di rendere l'uomo pienamente persona, cioè un soggetto autenticamente libero. Così l'essere umano, pur essendo ontologicamente persona fin dal primo istante della sua esistenza, e per ciò stesso anche radicalmente libero, è in qualche modo costretto ad impossessarsi faticosamente di se medesimo, a prendere possesso della propria persona acquisendo pian piano la piena capacità di "reggersi con le proprie mani".

Così inteso il processo educativo non si limita dunque al periodo iniziale della crescita umana, ma si identifica con il cammino di autoformazione e di autoperefezionamento che la persona umana deve operare durante tutta la sua vita.

Una prima domanda a cui bisogna rispondere per comprendere appieno questo processo di conquista di sé riguarda la possibilità stessa dell'educazione. In base a che cosa possiamo dire che l'essere umano è educabile? Perché l'uomo deve conquistarsi?

L'uomo è un soggetto intrinsecamente composto di potenza e atto. E tale composizione nell'uomo, come in tutti gli altri enti materiali, è presente a due diversi livelli: non solo vi è reale distinzione fra *id quod est* ed *esse*, ma la stessa essenza umana risulta costituita di materia prima e forma sostanziale.

In tutti gli enti composti di potenza e atto è possibile distinguere una perfezione prima, che si identifica con l'essere sostanziale e indica la presenza di tutti i principi costitutivi della sostanza, e una perfezione seconda, che è collocabile a livello accidentale e che deve essere attuata fino al raggiungimento del proprio fine ultimo. Tale distinzione è possibile solo negli enti che possiedono potenzialità e che per questo sono suscettibili di ricevere ulteriore determinazione e attuazione rispetto al loro essere sostanziale. Infatti un soggetto che fosse atto puro sarebbe anche totalmente "compiuto", e, mancando assolutamente di potenza passiva, non sarebbe in alcun modo perfezionabile.

⁴ ID., *L'educazione al bivio*, La Scuola, Brescia 1986, p. 16.

Intendendo per educazione il processo per mezzo del quale un uomo è formato e condotto verso la sua perfezione, si dovrà dire che l'uomo è educabile in quanto è perfezionabile, in quanto cioè la sua perfezione iniziale si distingue dalla sua perfezione ultima raggiungibile attraverso l'azione.

Tale composizione, pur essendo necessaria, non è comunque sufficiente per poter parlare di educabilità.

Infatti, per poter educare un soggetto, occorre sicuramente che quel soggetto preveda uno stato di perfezione ultima realmente distinto dalla perfezione prima e sostanziale, ma occorre anche che lo stato finale di compiutezza non sia raggiunto in modo necessario per semplice esplicitazione delle virtualità intrinseche al soggetto, ma attraverso un lavoro di "modellazione" di ciò che per sua natura non è rivolto in modo deterministico verso una sola direzione, ma è per sé aperto a più vie. Lo sviluppo umano non consiste nel percorrere un cammino obbligato fino a giungere alla perfezione richiesta dalla natura, ma piuttosto nell'autodeterminarsi e nell'imparare a scegliere liberamente ciò che è conforme alla propria natura.

Questa apertura, che è propria solo dell'uomo e che non troviamo nel dinamismo di tutte le altre creature materiali, è dovuta al fatto che l'essere umano è un soggetto di natura razionale ed è chiamato per natura a "reggersi con le proprie mani", a tendere verso la sua perfezione ultima, non spinto da forze fisiche necessitanti o da tendenze istintive indominabili, ma orientando se stesso con l'intelletto e la volontà verso i beni che possono compiutamente realizzarlo come persona umana.

Il primato della natura

È indispensabile comprendere che il fine da raggiungere non è arbitrario, ma è dato dalla natura stessa.

L'educazione non è un «un movimento per amore di movimento, senza uno scopo o un obiettivo da raggiungere»⁵, ma deve condurre alla piena realizzazione dell'essere umano secondo ciò che è richiesto dalla sua stessa essenza. È infatti la natura umana che indica il fine dell'uomo e, quindi, indica quali sono i beni effettivi dell'essere umano, i soli che, essendo conformi alle finalità intrinseche alla natura, possono assicurare all'individuo il raggiungimento della sua pienezza e della sua felicità.

Il processo educativo sarà allora veramente "educativo" solo quando è rispettoso di ciò che l'essenza umana in se stessa è ed esige.

Esiste dunque una legge di natura, cioè una regola, un ordine che chiede di essere seguito liberamente per consentire all'uomo di compiere se stesso. E tale legge di natura è sempre necessariamente presente perché è insita nell'immutabile essenza umana.

«Avendo una natura, essendo costituito in un certo determinato modo, l'uomo ha evidentemente dei fini che rispondono alla sua costituzione naturale e che sono gli stessi per tutti, - come per esempio tutti i pianoforti che, qualunque sia il loro tipo particolare e dovunque essi siano, hanno per fine di produrre suoni che siano giusti. Se non producono suoni giusti, essi sono cattivi, bisogna riaccordarli, o sbarazzarsene come buoni a nulla. Ma poiché l'uomo è dotato di intelligenza e determina a se stesso i propri fini, tocca a lui accordare se medesimo ai fini necessariamente voluti dalla sua natura. Ciò vuol dire che vi è, per virtù stessa della natura umana, un ordine o una disposizione che la ragione umana può scoprire e secondo la quale la volontà umana deve agire per

⁵ ID., *L'educazione al bivio*, cit., p. 26.

accordarsi ai fini necessari dell'essere umano. La legge non scritta o il diritto naturale non è altro che questo».⁶

È da notare, però, che l'esistenza di una legge di natura non è per se stessa sufficiente a garantire che l'uomo la rispetti nelle sue scelte, infatti essa non obbliga fisicamente ma solo moralmente ed è quindi indispensabile, affinché le norme dettate dalla natura regolino le singole azioni, che queste siano innanzitutto conosciute e inoltre che siano di fatto assunte come norma e misura dell'azione concreta. Tale maturità di comportamento non è nell'uomo immediata e automatica, ma esige un faticoso percorso di conquista.

Così l'apertura all'infinito che è tipica delle facoltà spirituali dell'uomo pone come necessità di natura un processo formativo grazie al quale l'uomo acquisisca la piena padronanza nell'orientarsi liberamente verso ciò che è il suo bene.

Emerge a questo punto un fatto molto importante: non solo l'uomo è educabile, ma egli esige di essere educato. Cioè, come dice Maritain, «l'uomo è per natura un animale di cultura». Per giungere alla sua pienezza la natura umana necessita dunque del lavoro "culturale".

L'uomo per natura esige la cultura

Il lavoro dell'educatore è quello di "coltivare", nel senso di mettere in atto tutto ciò che occorre affinché la natura dell'educando sia portata a fruttificare, sia condotta a manifestare pienamente tutta la sua ricchezza e ad attuare tutte le sue potenzialità. Così l'arte dell'educare, più che essere paragonata alla scultura, dovrebbe essere concepita come la medicina.

«La medicina ha da fare con un essere vivente, con un organismo che possiede una interna vitalità ed un interno principio di salute. Il medico, sì, esercita una reale causalità nel guarire il suo malato; ma in un modo tutto particolare: imitando le vie della natura stessa ... e aiutando la natura. (...) In altri termini: la medicina è *ars cooperativa naturae*, un'arte ministeriale, un'arte a servizio della natura. E così è per l'educazione.»⁷

Dicendo che l'educazione è *ars cooperativa* si dice anche che il processo educativo è frutto del lavoro sia dell'educando che dell'educatore,⁸ ma, pur essendo il lavoro di quest'ultimo assolutamente indispensabile,⁹ resta che l'agente principale nel cammino di formazione della persona è non l'educatore, ma l'educato, e che, quindi, l'uomo è non il prodotto, ma il soggetto dell'educazione.

Il termine cultura nel senso più ampio indica questa particolare "coltivazione" di cui l'essere umano ha bisogno per realizzare se stesso come uomo. La cultura, dunque, è l'opera delle facoltà razionali dell'uomo che è richiesta dalla natura per il raggiungimento della sua perfezione ultima.

«Essendo l'uomo uno spirito animatore d'una carne, la sua natura è di per sé una natura progressiva. Il lavoro della ragione e delle virtù è *naturale* nel senso che è conforme alle inclinazioni essenziali della natura umana, di cui mette in moto le energie essenziali. Non è naturale nel senso che sia dato

⁶ ID., *I diritti dell'uomo e la legge naturale*, Vita e pensiero, Milano 1977, p. 56.

⁷ ID., *L'educazione al bivio*, cit., p. 51.

⁸ «La naturale attività dell'intelligenza da parte di colui che apprende, e l'opera di guida intellettuale da parte di colui che insegna, costituiscono entrambe i fattori dinamici dell'educazione, ma l'agente principale, il fattore dinamico primordiale o la forza propulsiva prima, nell'educazione, è il principio vitale immanente al soggetto stesso da educare; l'educatore o il maestro è soltanto un fattore dinamico secondario - sebbene autenticamente efficace - e un agente ministeriale». *L'educazione al bivio*, cit., p. 52.

⁹ Infatti «il maestro è una causa efficiente e un agente reale - sebbene soltanto ausiliario e cooperatore della natura - una causa che veramente comunica, e il cui dinamismo, autorità morale e guida positiva sono indispensabili». *L'educazione al bivio*, cit., p. 53

bell'e fatto dalla natura: s'aggiunge a ciò che la natura considerata *senza* questo lavoro della ragione, ridotta per conseguenza alle sole energie d'ordine sensitivo e agli istinti, o considerata *prima* di questo lavoro della ragione, cioè in uno stato d'involuzione quasi embrionale e di primitività, produce da sé e per sé sola».¹⁰

È quindi evidente che natura e cultura, natura intesa come principio sostanziale e dinamico del soggetto umano e cultura intesa come frutto di un processo razionale e affettivo, non sono in opposizione, ma si coimplicano. La natura umana esige il lavoro della ragione, e il lavoro della ragione porta a pieno compimento il soggetto umano. Questo processo di autoconquista o di autoformazione non è naturale nel senso che è già dato in partenza, ma è naturale nel senso che è la natura stessa che lo esige e lo fonda.

È importante insistere su questa necessità della natura umana e sottolineare come l'uomo, grazie al principio spirituale che lo vivifica, si rapporti a tutto ciò che lo circonda in modo ben diverso rispetto a tutti gli altri enti non intelligenti. La persona grazie al lavoro della ragione e della volontà entra in relazione con ciò che è altro da sé e si arricchisce attraverso un processo di interiorizzazione che si compie a livello spirituale e che supera in perfezione ogni assimilazione o trasformazione che possa realizzarsi nella materia.

«Certamente, nel mondo dei corpi, nel mondo dell'azione transitiva, ricevere dal di fuori è un puro subire ed è certamente contrario alla spontaneità vivente, appunto perché si tratta di cose non vive, che, incapaci di attuarsi da se stesse, non sono che luoghi di passaggio e di trasformazione per le energie dell'universo. Ma nel mondo spirituale ricevere da altri, dapprima è indubbiamente un subire, ma solo a titolo di condizione presupposta, ma in essenza poi è agire, attuarsi interiormente e manifestare l'autonomia di ciò che veramente è vivente. Giacché è proprio delle cose spirituali di non esser murate nel loro essere particolare e di potersi intrinsecamente accrescere con l'essere medesimo di altre cose ch'esse non sono. Se la legge dell'oggetto, la legge dell'essere s'impone all'intelligenza, è perché l'intelligenza completa vitalmente se stessa, in un'azione che è una pura qualità immateriale, e in cui quello stesso che costituisce l'altro in quanto tale diviene perfezione sua propria. E se la legge dell'ultimo Fine, la legge del bene s'impone alla volontà, è perché l'amore facendosi una sola cosa con l'Autore d'ogni bene si ancora, - secondo la sua legge, una legge divenuta nostra - la più profonda e la più intima attrattiva che noi seguiamo. Quello è il vero mistero dell'attività immanente, *l'interiorizzazione* perfetta, mediante conoscenza e amore, di ciò che è *altro* o da un *altro* proviene e non da noi».¹¹

Secondo questa particolare "legge dello spirito" l'uomo può entrare in relazione con ciò che è altro da sé in un modo assolutamente unico, e grazie a questa comunicazione porta se stesso a una attuazione spirituale che è specificamente umana e che trascende il sistema di interazione tipico del mondo puramente fisico. Così grazie alla relazione con i suoi simili, e anche a quelle che intervengono con l'ambiente materiale, nella conoscenza e nell'amore, la persona umana può compiere il suo cammino di autoperfezionamento.

Alla luce di queste osservazioni si può comprendere anche il fatto che, essendo lo spirito il vero regista di tutto il processo di sviluppo della persona, cominciando dalla formazione del corpo e finendo ai processi di autorealizzazione della persona, non esiste mai un momento nel processo di autoconstruzione in cui lo spirito possa fare a meno del suo nutrimento naturale, cioè dell'essere. La vita della persona è in ogni momento vita di un soggetto insieme spirituale e materiale, dove solo la materia subisce i ritmi della gradualità quantitativa. Lo spirito, di per sé, non è soggetto a crescita o

¹⁰ ID., *Religione e cultura*, cit., p. 15.

¹¹ ID., *Tre riformatori - Lutero Cartesio Rousseau*, Morcelliana, Brescia 1983, pp. 86-87.

a diminuzione, lo spirito non è mai piccolo. La vita intellettuale che abita ogni persona non ha età, non invecchia e non è mai piccola. E questa vita intellettuale si nutre solo dell'essere, dell'essere che si presenta con il suo volto di unità, verità, bontà, bellezza. Così i valori non si possono restringere, abbassare, ridurre, fare "più semplici". I valori sono assolutamente semplici e in forza di questo sono sempre una totalità. Così, mentre i mezzi per comunicarli o scoprirli, e quindi anche le diverse attività proposte, devono essere proporzionate all'età, i valori sono semplicemente ciò che sono. Proprio così, lo spirito non ha tempo e, in forza di tale realtà, non dobbiamo temere di offrire cose troppo elevate ai nostri bambini.

A ben vedere, però, questi valori a cui l'essere umano costantemente tende per natura, ciò di cui lo spirito si nutre e in cui si completa, non sono altro che i trascendentali dell'essere. Uno dei capitoli più consistenti dei manuali di metafisica, si sa, è rappresentato dai trascendentali. Fin dall'origine della riflessione filosofica i vari pensatori hanno girato intorno a queste nozioni così capitali: uno, vero, bene, bello e ne hanno analizzato in modo diverso le possibili convergenze con l'essere, ponendo ora l'uno ora l'altro al vertice della considerazione. Ma la metafisica come può essere portata all'interno di un progetto educativo per bambini o ragazzi giovani?

Si può arrivare dalla metafisica allo stile educativo?

Dagli astratti concetti metafisici si potrà mai trarre qualcosa di interessante per le progettazioni didattiche di una scuola d'infanzia, primaria o secondaria? È come avere davanti quelle che possono essere immaginate come le due sponde di un fiume da collegare fra loro con un solido ponte: da un lato troviamo il bambino o il ragazzo che vive la sua giornata nella nostra scuola e dall'altro c'è una elaborazione antropologica e metafisica rigorosa ed efficace custodita dalla tradizione filosofica domenicana.

A colpo d'occhio la loro distanza può sembrare incolmabile: in effetti, come può la dottrina sui trascendentali dell'essere (ciò che fa mettere le mani nei capelli a ogni diligente studente di filosofia teoretica) dire qualcosa a chi ogni mattina arriva ancora con il ciuccio in bocca e il pannolino? Come ci poteva venire in mente di chiedere consiglio ad Aristotele, a Platone o a san Tommaso su come impostare un percorso educativo per bambini o ragazzi giovani?

Ciò che inizialmente sembrava impossibile si è rivelato pian piano una via molto feconda, proprio perché ciò che è autenticamente naturale, cioè richiesto dalla stessa dignità della persona umana, viene ancor più spontaneo al bambino di quanto non lo sia per l'adulto. Così, questi alti concetti metafisici diventano il pane quotidiano se, andando alla loro radice, si scoprono nella loro profonda semplicità. È poi facile comprendere che tali principi metafisici non si traducono in "lezioni" da tenere ai bambini: sarebbe semplicemente ridicolo. Essi rappresenteranno invece il terreno comune di formazione, riflessione e confronto fra le insegnanti in modo da poter trasmettere ai bambini, quasi per contagio, un atteggiamento, una modalità di approccio rispetto all'altro, a se stessi e alle cose.

È fondamentale allora curare particolarmente l'interiorizzazione da parte delle insegnanti di alcuni principi fondamentali che riescano a dare pian piano un determinato *sapore alla vita e vita al lavoro* in modo che non solo con l'insegnamento o le attività proposte, ma anche e soprattutto nell'atteggiamento, nel modo col quale salutano, gratificano o riprendono un bambino possa trasparire un preciso *stile*, un modo speciale di considerare la persona che hanno davanti.

Non ci spaventi dunque questo riferimento alla metafisica. Dalla nostra esperienza emerge con chiarezza che per il bambino non è per nulla innaturale essere autenticamente "filosofo", cioè

amante della sapienza, capace di incantarsi davanti alle cose, mai sazio di investigare la realtà, sempre pieno di ulteriori risorse per riuscire a gioire di fronte alle cose che a noi adulti sembrano banali.

Per mostrare in concreto come si possano tradurre i valori dello spirito in percorsi educativi indirizzati ai bambini, abbiamo pensato di partire da quattro semplici parole, parole che a volte possono perfino sembrare banali, e mostrarne il collegamento proprio con gli alti concetti metafisici espressi nei trascendentali, e quindi, mostrare come partendo da queste quattro parole si possano individuare obiettivi educativi molto profondi.

Tenendo conto del fatto che la relazionalità è fondamento ed esigenza di educazione, abbiamo scelto le parole che il bambino impara a pronunciare fin dalla più tenera età per stabilire un rapporto con l'altro: CIAO – SCUSA – PER FAVORE – GRAZIE. Queste parole, di uso comune, racchiudono una profonda ricchezza che spesso viene trascurata.

Dire *ciao* per uscire dall'indifferenza

Con il “ciao” noi compiamo il primo passo verso l'altro: ci avviamo a prendere in considerazione che esiste un altro e che questo “altro” non ci è totalmente estraneo, indifferente; non è più anonimo per noi. Attraverso il *ciao* rendiamo l'altro visibile ai nostri occhi, presente al nostro pensiero, raggiungibile dalle nostre attenzioni, capace di suscitare in noi precise emozioni. Gli riconosciamo quindi un'esistenza significativa per noi e gli consentiamo di emergere dall'indifferenza e di entrare in contatto con la nostra esistenza. È evidente che nel momento in cui ci accorgiamo dell'alterità di chi si pone davanti a noi, ci rendiamo anche conto della nostra identità, della nostra originalità e unicità e viene manifestato che l'unicità riguarda proprio l'essere persona che, in quanto tale, è assolutamente in-duplicabile. Perciò accorgersi e avere attenzione per l'altro implica un accorgersi e avere attenzione per se stessi.

È implicito in questo modo il riconoscimento dell'altro come un “tu”, come un soggetto diverso da me, con una sua unicità e dignità. In questa diversità è però anche compresa una “parità” rispetto a me, tanto che con lui posso davvero entrare in una relazione “io – tu”.

Attraverso il “ciao” dunque, non solo ci accorgiamo dell'esistenza dell'altro, ma gli conferiamo anche un preciso valore, quello di soggetto, di persona, di essere capace di dialogo. E se l'altro è un valore in se stesso, dobbiamo avere attenzione per lui e accoglierlo come essere portatore di una sua intrinseca ricchezza indipendentemente da quanto sia utile o simpatico. L'altro esiste davanti a noi, ha una sua precisa consistenza e realtà e dunque non può essere totalmente assorbito all'interno della nostra soggettività e non può mai essere oggetto del nostro possesso. L'altro è diverso, e come me è unico, è originale.

Con questa semplice parola rievochiamo ciò che è proprio di ogni ente: la propria identità-determinazione, la propria unità-unicità, la distinzione da ciò che è altro, rievochiamo ciò che è espresso dal trascendentale *unum* (o più precisamente dai trascendentali *res*, *unum*, *aliquid*). L'obiettivo educativo generale è pregnante di significato e riguarda il cammino fondamentale di riconoscere consistenza all'ente e di uscire dall'indifferenza e dalla “in-distinzione”.

Dire scusa per uscire dall'isolamento

L'essere umano ha la possibilità di riconoscere e di leggere l'ordine all'interno del quale si trova e, proprio per questa sua capacità di vedere l'armonia esistente nelle cose, sa ben accorgersi quando questa manca. L'esigenza del bene, del vero, del bello sono connaturali alla persona e nessuno è contento quando queste esigenze profonde vengono disattese.

Si può dire allora che la verità ha un potere "obbligante". Anche se è a volte difficile da accettare, ognuno di noi è tenuto a rispettare l'ordine che lo trascende, che lo supera, che quindi in qualche modo "non lo consulta". La realtà, l'essere, la verità, in qualsiasi modo si voglia chiamare tutto ciò che è strutturalmente indipendente dal nostro arbitrio, ci inchioda, ci mette con le spalle al muro; le esigenze della verità (cioè della realtà) non sono modificabili dalle nostre convinzioni. Per esempio, non è sufficiente essere convinti che il fumo sia un bene per eliminare gli aspetti nocivi legati all'introduzione di nicotina nel nostro organismo. La realtà, infatti, non si piega al nostro volere, ci è chiesto invece di armonizzare noi stessi con le verità proprie della natura umana.

Saper chiedere scusa significa riconoscersi non adeguati ad un ordine che non dipende dal nostro arbitrio, vedere la necessità di armonizzarsi con il tutto, cogliere l'importanza dell'obbedienza più radicale e imprescindibile: l'obbedienza alla realtà, cioè alla verità. Solo per inciso è da osservare che l'ottenimento del perdono (che viene legato strettamente alla necessità di chiedere scusa), non esonera comunque dalla necessità di ricomporre l'ordine e l'armonia che sono stati compromessi. Il perdono, infatti, consiste nel ricucire un legame di amicizia che è stato spezzato, ma l'ordine infranto va comunque riaffermato. Chi non ritiene di dover chiedere scusa e di non riconoscere queste oggettive esigenze del bene è di fatto imprigionato dentro se stesso, egli si costituisce legge a se stesso, ma in questo modo il suo io diventa anche la sua prigionia. Chi non impara a chiedere scusa di fatto si isola, è come se tagliasse i ponti con la realtà, chiuso in un soggettivismo che non genera altro che tenebre e chiusura.

Il termine scusa evoca inequivocabilmente il trascendentale *verum*, questa luce dell'essere che nutre la nostra intelligenza e illumina il nostro agire. Il riferimento all'oggettività del vero e alla sua identità con l'essere è di fatto un indispensabile modo per uscire da se stessi e nutrirsi della ricchezza della realtà, ed è inoltre l'unico autentico modo per entrare davvero in relazione con l'altro. Se infatti non ci fosse un riferimento extrasoggettivo, il rapporto con l'altro risulterebbe quasi fittizio, certo assolutamente sterile e incapace di superare il conflitto se non accontentandosi del compromesso.

Dire per favore per uscire dall'autosufficienza

L'essere umano non è mai "sazio" e continuamente aspira a un di più, a un meglio. In quanto ente finito, infatti, egli non basta a se stesso e deve quindi uscire da sé per incontrare il proprio bene, poiché egli non è "tutto il suo bene". Per perfezionarsi, per completarsi, per essere "intero", deve volgersi alla ricchezza che trova intorno a sé e che riconosce negli altri. La chiusura in se stessi, che si manifesta nell'autosufficienza o nella superbia, impedisce una compiuta realizzazione di se stessi. La finitezza che è propria dell'essere umano è dunque un aspetto ontologico che ha un importante riverbero esistenziale. Ogni persona infatti ha in sé un anelito di bene per rispondere al quale deve volgersi verso ciò che è altro da sé. Prendere consapevolezza di se stessi come enti finiti, limitati, strutturalmente indigenti significa capire la necessità di imparare a chiedere "per favore". Saper dire

per favore significa allora essere in grado di uscire da una presunta e ingannevole autosufficienza e aprirsi alla collaborazione, disporsi a ricevere in dono, sostenere i desideri di bene e di perfezione. Emerge qui la meravigliosa funzione del desiderio nel cammino verso la felicità; il desiderio è ciò che accompagna l'amore di un bene conosciuto, o anche solo intravisto, ma non ancora presente. Il desiderio è dunque una molla potente e indispensabile per la realizzazione dell'individuo umano. Le crisi di tanti giovani nascono probabilmente proprio dalla mancanza di desideri, dei giusti desideri. Non sarebbe esagerato affermare che siamo ciò che desideriamo, e questo in un duplice modo: perché siamo soggetti capaci di autodeterminazione e quindi abbiamo la possibilità di disporre di noi e delle nostre azioni; e soprattutto perché dai desideri che coltiviamo viene manifestato il nostro essere. La mancanza di desideri (come aspirazioni verso il bene autentico) in molti bambini e in molti adulti ci fa riflettere sulla necessità dell'educazione "dei" e "ai" desideri. Questo impegno educativo riguarda non solo la coltivazione dei desideri di bene presenti, riuscendo a dosare sapientemente concessioni e attese, ma anche l'impegno a suscitare nuove aspirazioni, aprendo orizzonti più ampi di bontà non confinata al mondo dei consumi, per offrire al soggetto motivi più alti e più solidi di gioia.

Collegato al *per favore* è, dunque, l'apprezzamento della bontà, e non è difficile riconoscere l'attinenza di questa espressione con il trascendentale *bonum*. Questo collegamento risulta oltremodo importante per sottolineare il primato del bene rispetto all'amore e al desiderio umano e dunque anche rispetto al piacere. Non è la volontà umana a dare spessore e a fondare il bene, ma, al contrario, è il bene, il bene ontologico, inteso come perfezione propria dell'essere, che origina e fonda l'amore umano, nutre il desiderio, genera il piacere e la gioia. E tale primato è ciò che veramente dà un'adeguata rilevanza al *per favore*, lo fa autentico e lo costituisce valido strumento educativo per estirpare dal cuore umano un vero impedimento alla felicità: la presunzione di autosufficienza.

Dire grazie per uscire dalla tristezza

L'uomo di oggi ha perso il gusto del puro e semplice contemplare e proprio per questo motivo siamo soliti dire "grazie" solo quando una persona soddisfa i nostri bisogni o i nostri progetti e pensiamo che il significato del "grazie" sia solo questo. Ma forse non è così.

Saper dire autenticamente "grazie" rispecchia invece un preciso atteggiamento interiore verso la realtà, connotato dalla profonda consapevolezza che tutto ciò che esiste, nel momento stesso in cui esiste, è portatore di una bellezza che mi è stata gratuitamente consegnata, affidata, donata.

Chi sa dire grazie, dunque, sa apprezzare la grazia, nel duplice aspetto di bellezza e di gratuità, e sapendo gustare la realtà indipendentemente dal fatto che essa sia funzionale ai propri bisogni, che sia utile o consumabile, non potrà che essere una persona ricolma di innumerevoli motivi di gioia.

Collegato al *grazie* troviamo dunque il trascendentale *pulcrum* che pone l'accento sullo splendore dell'ente nella sua intrinseca armonia. Non è difficile accorgersi che la bellezza è uno speciale tipo di bontà: dice certo che la realtà osservata ha una sua armonia e completezza, ma dice anche che il modo specifico di gustare questo tipo di bontà non comporta il fatto di inglobarla, di impossessarsene, di consumarla. La bellezza è una bontà che richiede il rispetto, altrimenti si distrugge e non è più motivo di gioia. La bellezza è un bene che si gusta nella pura contemplazione. Non solo le opere d'arte hanno allora questo tipo di bontà, ma ogni cosa, piccola o grande che sia, se non altro per la perfezione che porta in quanto esistente, manifesta, a chi possiede occhi per vedere, un suo intrinseco splendore, una sua sublimità.

Se la bellezza è una bontà di cui posso gioire alla sola condizione di non consumarla, vuol dire che questa peculiare bontà possiede intrinsecamente la caratteristica della gratuità. Gratuito in questo caso non è solo ciò che mi viene donato senza mio diritto, ma è qualcosa che in se stesso ha una consistenza e un valore proprio perché non “serve”. Per noi oggi non è un concetto facile da cogliere: ciò che è in se stesso un valore, propriamente non “serve”, non è a servizio di nulla e di nessuno, ed esprime in questo modo la sua propria regalità. L’essere umano non ha dunque solo bisogno delle cose che sono a lui utili per colmare i suoi bisogni, o delle cose che sono “consumabili”, ma ha esigenza soprattutto di quella perfezione che non rimanda ad altro perché ha in se stessa valore e preziosità. Si potrebbe dire allora che nulla è più necessario all’uomo di ciò che è superfluo.

Chi coltiva occhi per cogliere la grazia (che non a caso unifica in sé i due significati di bello e di gratuito) sconfigge la tristezza dal proprio cuore perché non gli mancheranno mai i motivi per gioire.

* * *

Naturalmente questi obiettivi educativi vengono estrapolati e colti nei percorsi didattici e nei piani di lavoro, nell’involucro di racconti, storie ed esercizi come verrà descritto più avanti nelle attività didattiche.

Inoltre è nostra cura specialissima quella di incoraggiare i genitori a un coinvolgimento costruttivo nel percorso formativo. Questo aiuta noi a fare sempre meglio il nostro lavoro, aiuta il bambino a vivere fino in fondo gli spunti proposti per la sua formazione, aiuta i genitori stessi che sono chiamati a rivestire il ruolo più difficile e delicato del mondo. Questo è dettato non solo dal buon senso, dalla tradizione, dalla legge naturale, ma anche dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell’uomo: “I genitori hanno diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli” (Art. 26, 3).

*“Bisogna che ognuna delle creature abbia
la sua speciale carezza,
un suo speciale senso di protezione, di cura, d’affetto,
come se fosse unica...”*

ASSUNTA VISCARDI

PARTE TERZA

Il contesto educativo

La relazione educativa e lo stile educativo

*«Ciò che consente la crescita di un bambino è la relazione affettiva,
a partire dalla prima relazione della coppia madre bambino
Da questa ogni successiva relazione
influisce comunque fortemente sullo sviluppo del bambino.
Possiamo anche dire, viceversa, che ogni esperienza che il bambino fa
è innanzitutto un'esperienza di relazione.»*

(R. Agosta, "L'adulto come mediatore relazionale", in *Bambini* - maggio 2002).

La relazione è uno degli elementi fondamentali del processo educativo, poiché è soprattutto attraverso i legami che il bambino crea con le persone con cui si rapporta e che si prendono cura di lui che avviene il suo fondamentale processo di crescita.

Il termine relazione indica, innanzitutto, il rapporto e il collegamento tra due soggetti distinti, l'apertura tra un Tu e un Io diversi che si rivelano reciprocamente. In questa rivelazione reciproca consiste l'intrinseca ricchezza della relazione stessa: ciascuno di noi è, infatti, una realtà unica e irripetibile e questa unicità, che rende ognuno diverso da ciascun altro, è di per sé un valore, capace di arricchire, in ogni incontro, l'altro.

La consapevolezza di ciò deve stimolare in ogni educatrice un'attenzione precisa a ogni gesto, comportamento o azione, perché il modo con cui sceglie di guardare, accostarsi, parlare ai bimbi veicola importanti messaggi, utili alla costruzione, da parte dei bimbi stessi, del loro personale modo di essere e capaci di orientarli a diventare delle "belle" persone.

L'insegnante, con la propria disponibilità relazionale, affettiva, emotiva e la propria professionalità, rende vivo, assieme ai bambini, l'ambiente. Il modo di porsi dell'insegnante deve essere tale da suscitare relazioni significative e positive: la sua non è solo una presenza calda, accogliente e rassicurante, basata su atteggiamenti che innanzitutto rispecchiano l'azione di cura propria delle educatrici, ma deve essere anche una presenza consapevole di formare delle persone: ogni bambino, infatti, osserva i suoi comportamenti, ascolta le sue parole e, attraverso ciò, cresce e impara.

Una relazione educativa sana e positiva, dunque, si fonda su un'attenzione costante dell'adulto a ogni piccolo gesto della vita quotidiana e su uno stile educativo (che rispecchia uno stile di vita) basato su precise modalità.

- Su un'accoglienza calda, serena e rassicurante, perché accogliere significa fare spazio all'altro e gettare le basi per creare quel rapporto di fiducia reciproca tra le educatrici, il bambino e la sua famiglia.
- Su una modalità di sostegno e conferma dell'essere e dell'agire del bambino, sia a livello verbale che non verbale. Importanti messaggi, infatti, passano anche attraverso il tono della voce, lo sguardo, il sorriso, la capacità di chinarsi e guardare negli occhi ogni bambino, il

“contatto guancia a guancia”, come ci suggerisce l’immagine di Maria Glicofilusa. Così la Madonna della tenerezza, che stringe il bambino a sé accostandolo alla propria guancia, sintetizza in modo mirabile l’atteggiamento che deve accompagnare ogni atto educativo.

- Sulla responsabilizzazione del bambino attraverso la chiarezza delle regole: appartenere a una comunità significa che ognuno deve fare la propria parte per mantenere l’armonia. È importante che i bambini comprendano l’esistenza dei limiti. Non tutto può essere concesso ed è responsabilità degli adulti aiutarli in questa comprensione tramite la chiarezza del messaggio e un’osservazione accurata delle dinamiche messe in atto da ogni bambino. Per far apprendere la regola è importante la costanza nel far capire la ragionevolezza della regola stessa: ogni volta (e sono tante le volte in cui i bimbi danno una spinta o strappano un gioco...) l’intervento degli adulti è necessario, ma ovviamente con una modalità, un tono di voce, uno sguardo e una conseguenza educativa adeguati alla loro età.
- Su una modalità comunicativa positiva basata sulla verità, su risposte chiare e sincere date con toni sereni e concilianti, sul buon esempio, sul rispetto di tutto ciò che ci circonda, sulla gentilezza e la condivisione. È uno sguardo osservatore e capace di cogliere sempre il positivo che c’è in ogni situazione.

Le strategie educative che adottiamo sono molteplici, perché ogni bimbo è differente e occorre studiare una giusta strategia per far acquisire i giusti comportamenti, le competenze e l’autonomia.

Alcune di queste modalità sono:

- *modeling*: l’insegnante mostra al bambino come fare e il bambino impara osservando;
- *scaffolding*: la maestra aiuta il bambino sollecitandolo nella giusta direzione;
- per esperienza diretta: l’insegnante lascia che il bambino sperimenti, in maniera tale che nell’esperienza il bambino possa acquisire competenza e fiducia.

I gruppi

*«Ogni azione del bambino lascia una scia
che attrae l'interesse dell'altro.»*

(T. Musatti, "Effetto lumaca")

La Scuola dell'Infanzia San Domenico accoglie bambini e bambine di età compresa tra i 36 mesi e i 6 anni. I bambini sono divisi in gruppi a seconda delle età e ciascun gruppo viene identificato con un nome caratteristico; questo permette loro di sviluppare il senso dell'appartenenza e di interiorizzare un'evoluzione nel proprio percorso.

Ad oggi la nostra Scuola dell'Infanzia è composta da sezioni omogenee e sezioni eterogenee che accolgono:

- COCCINELLE: bambini/e di 3 anni
- SCOIATTOLI: bambini/e di 4 anni
- AQUILOTTI: bambini/e di 5 anni

La formazione dei gruppi sezione nella scuola dell'infanzia permette di soddisfare i diversi bisogni educativi di bambini di tre, quattro e cinque anni. Nella scuola dell'infanzia il bambino fa esperienza di maggiori relazioni sociali, conosce il piccolo e il grande gruppo dei pari e fa esperienza con bambini di età diversa che diventano un modello di relazione estremamente significativo. Grazie all'attenzione alle esigenze specifiche delle diverse età, la scuola dell'infanzia aiuta ogni bimbo a confrontarsi con le esigenze oggettive legate alla sua crescita e che prevedono la progressiva conquista di autonomie e competenze (per esempio imparare ad andare in bagno da soli, senza più l'uso del pannolino, a tre anni; l'acquisizione dell'impugnatura corretta di matite e colori a quattro anni; la completa e autonoma gestione del proprio materiale a cinque anni, ecc.). Il percorso di crescita alla materna, basato sulla cura di ogni bimbo attraverso la realizzazione di obiettivi finalizzati, apprendimenti formalizzati e percorsi individualizzati, contribuisce a creare una base solida su cui fondare un cammino sereno e proficuo anche negli ordini di scuola successivi.

La composizione di gruppi omogenei permette di valorizzare le esigenze specifiche delle diverse età e dei singoli bambini, rispettando i loro tempi e calibrando con grande attenzione le opportunità di gioco e di apprendimento. Con la sua continuità nel tempo, la sezione omogenea diventa una comunità con un suo patrimonio condiviso di pratiche, di relazioni, di ricordi.

La composizione di gruppi eterogenei, invece, permette di allargare le esperienze e di ampliare le opportunità di scambio, di confronto e di arricchimento, anche mediante occasioni di aiuto reciproco e forme di apprendimento socializzato; favorisce il gioco simbolico in cui i bambini possono immedesimarsi in ruoli differenti. Permette la ricerca della strategia migliore per la soluzione di problemi comuni e individuali.

Per tutti sono programmati momenti di "sezione aperta": attività di sezione e di intersezione si alternano nel corso della giornata, così come insegnanti di diverse sezioni si alternano nella conduzione dei vari percorsi laboratoriali. Questa modalità consente rapporti più stimolanti fra le insegnanti e fra i bambini, una più articolata fruizione degli spazi, degli atelier, dei materiali ludici, delle attrezzature e dei sussidi didattici e valorizza il lavoro a piccoli gruppi.

Sono previsti spazi comuni in cui i bimbi di tutte le età possono condividere esperienze: feste, uscite didattiche, drammatizzazioni di fiabe presentate dalle insegnanti, attività all'aria aperta in giardino.

Gli spazi

*«Lo spazio è una presenza così vitale
che c'è chi lo considera uno degli insegnanti della scuola.»*

(Loris Malaguzzi, *“I cento linguaggi dei bambini”*, Reggio Emilia, 1995)

L'allestimento degli spazi è importante per l'azione educativa: l'uomo, infatti, non è mai passivo rispetto all'ambiente materiale che lo circonda. Il rapporto che l'uomo ha con le cose non si risolve in una forma di adattamento o reazione rispetto a un ambiente che impone al soggetto di assumere nuove abilità. Nel lavoro, nell'arte, nel gioco l'uomo opera trasformazioni del mondo materiale, facendo in modo che le cose che egli produce siano espressione di un'idea. Le cose materiali, quindi, sono portatrici di un messaggio, diventano segno ed espressione di intelligenza.

Quando si entra in un ambiente nuovo, da come è organizzato lo spazio si capiscono molte cose: lo spazio parla, ha un suo linguaggio e condiziona anche i nostri comportamenti.

È per queste ragioni che, citando anche la frase di Loris Malaguzzi che apre questo capitolo, si può dire che arredi e materiali di un determinato spazio prefigurano già la possibilità di determinate azioni e apprendimenti per il bambino che li vive in contatto diretto quando è guidato da un adulto, ma anche indiretto quando è da solo a muoversi all'interno di uno spazio già organizzato. Il compito dell'educazione è quella di guidare l'uomo nel cammino di costruzione di se stesso, di condurlo nel processo durante il quale egli si forma in quanto persona umana.

Nella nostra Scuola dell'Infanzia da sempre abbiamo una cura particolare degli ambienti perché possano essere stimolanti e rassicuranti, in grado di aiutare i bambini nelle separazioni dalla famiglia e, al tempo stesso, negli incontri e nell'integrazione all'interno del gruppo dei coetanei, perché favoriscano lo sviluppo della comunicazione, della relazione e degli apprendimenti del linguaggio e del saper fare e perché diventino luogo d'accoglienza.

L'organizzazione degli spazi della nostra scuola nasce, dunque, da una riflessione attenta per accogliere i bambini nel modo più adeguato possibile. Ogni spazio può e deve essere modificato durante il corso dell'anno in base alle conquiste raggiunte e alle esigenze che i bambini manifestano. Da un lato è importante che lo spazio rimanga stabile nelle sue caratteristiche fondanti, in quanto la stabilità contribuisce a comunicare sicurezza, dall'altro è costruttivo che l'ambiente possa mutare, trasformarsi, crescere con i bambini stessi.

Uno stesso spazio, nell'arco della giornata, ha più funzioni; i modi diversi di utilizzarlo vengono interiorizzati dai bambini attraverso attività che diventano di routine e che anticipano la trasformazione dell'ambiente stesso, ad esempio riordinare i giochi e organizzare i tavoli per prepararsi al pranzo.

Le Sezioni

La Scuola San Domenico ha, ad oggi, otto sezioni di Scuola dell'Infanzia.

Tutte le aule sono contrassegnate da un frutto che è riproposto anche sulle porte.

Ogni gruppo vive la maggior parte della giornata all'interno del proprio spazio sezione, che è organizzato in zone delimitate e ben riconoscibili.

- **SPAZIO DELL'ACCOGLIENZA**

Questo è un luogo molto particolare, un punto di ritrovo, di "scambio". Un circolo di panchine forma questo spazio. Ci si ritrova qui con tutti i bambini della sezione, dopo la colazione, per raccontarsi, scambiarsi saluti, sorrisi e abbracci; si inizia la giornata salutando Gesù con la preghiera e i canti; si fanno i giochi del "Chi c'è?" e del "Che tempo fa?". Viene utilizzato come punto di ritrovo prima di una nuova attività.

- **AREA LIBRI**

Questo spazio è organizzato con tanti libri da poter sfogliare, osservare e leggere. È caratterizzato da una libreria fatta da scaffali contrassegnati da simboli colorati differenti, gli stessi che sono riportati su ogni libro caratterizzandone la tipologia. I bambini a 3 anni e mezzo sono in grado di catalogare i libri (a seconda del simbolo corrispondente), riponendoli, dopo averli utilizzati, al posto giusto.

- **SCAFFALE DELL'ARTE**

Questo spazio è caratterizzato da scaffali dove ogni bimbo ha il proprio barattolo di colori (a seconda dell'età anche matite colorate, forbici, colla) e la propria cartelletta (per riporre i disegni liberi o fatti durante le attività), contrassegnati entrambi da una fotografia per il riconoscimento. Sono a disposizione fogli di differenti misure e altro materiale di recupero per creare e costruire.

- **TAPPETO MORBIDO**

Questo spazio, raccolto e accogliente, allestito con materassi morbidi e cuscini, è dedicato al momento delle coccole e del rilassamento. Nell'angolo morbido ogni bambino trova rassicurazione emotiva.

- **GIOCO SIMBOLICO**

In questo spazio, allestito con stoffe, vestiti e accessori e un grande specchio, si può giocare a travestirsi, a far finta di essere... per poi osservarsi e osservare, guardare nello specchio se stessi e gli altri. È ricco di materiali stimolanti e oggetti d'arredo. Fornito di una mini cucina con tavolo, sedie e scaffali, riproduce esattamente un piccolo angolo di casa. Qui i bambini ricreano il proprio ambiente familiare e riportano, nei giochi di ruolo, il proprio vissuto.

- **SCAFFALE DELLE COSTRUZIONI E DEI GIOCHI DA TAVOLO**

Questo spazio è allestito con giochi che stimolano le capacità logico-cognitive dei bambini (incastrati, costruzioni, puzzle, chiodini, cubetti, domino, tombola, pallottoliere, ecc.). Tutto il materiale è sistemato in modo ordinato sugli scaffali; l'insegnante crea gli angoli di gioco in sezione in base ai giochi prescelti.

Gli spazi comuni

A disposizione dei bambini della Scuola dell'Infanzia vi sono altri spazi esterni alle sezioni, che possono essere utilizzati da diversi gruppi a turno o per condividere momenti di vita insieme.

Nella sede San Domenico (via della Battaglia 10)

- **AULA DELLA MORA**

L'aula della Mora è una sala ampia e luminosa; è il punto di ritrovo dei bambini che usufruiscono dei servizi di pre-orario e post-orario ed è utilizzata anche per laboratori vari, prove di spettacoli, ecc. È una grande aula arredata con armadi per contenere giocattoli e materiali di ogni tipo.

- **AULA MACEDONIA GELATO**

L'Aula Macedonia Gelato è uno spazio ampio costituito da due aule comunicanti dotate di ingressi indipendenti. Il divisorio mobile dà la possibilità di utilizzarle separatamente a seconda delle necessità. Queste aule sono completamente libere da arredamenti per consentire l'attività motoria. Nel pomeriggio sono destinate al riposo pomeridiano dei bambini di 3 anni.

Sono messe a disposizione degli esperti per le attività extrascolastiche (danza, psicomotricità, ecc.).

- **AULA VISCARDI**

L'Aula Viscardi è una sala ampia, che viene usata per attività motoria di piccoli e medi gruppi, per l'utilizzo della LIM (impiegata per attività tipo cinema...). Nel pomeriggio è destinata al riposo pomeridiano dei bambini di 4 anni.

È messa a disposizione degli esperti per le attività extrascolastiche (danza, psicomotricità, ecc.).

- **AUDITORIUM CARLO CAFARRA**

Questo salone è lo spazio chiuso più grande a nostra disposizione. Ampie vetrate rendono luminoso e "caldo" l'ambiente, che si presta a molteplici utilizzi: attività motoria, spettacoli per i genitori, momenti di festa tra le sezioni.

All'interno di questo grande spazio vengono usati gli attrezzi dell'attività motoria (cerchi, palle, birilli, aste di legno, ecc.).

Nella sede Santa Caterina (via Toscana 148)

- **AULA VERDE**

L'Aula Verde è uno spazio ampio, completamente libero da arredamenti, utilizzato per l'attività motoria e anche per laboratori vari, prove di spettacoli, ecc.; è comunicante con il bagno. Nel pomeriggio è destinata al riposo pomeridiano.

È messa a disposizione anche degli esperti per le attività extrascolastiche (danza, psicomotricità, ecc.).

- **BIBLIOTECA**

È lo spazio dedicato ai bambini e ai genitori per la condivisione della lettura: gli adulti possono fermarsi a leggere i libri, messi a disposizione dalla scuola, insieme con i bimbi, oppure possono prenderli in prestito e portarli a casa.

- **ATRIO SANTA CATERINA**

È lo spazio in cui si svolgono le attività laboratoriali, oltre a essere il luogo riservato al pranzo condiviso da entrambe le sezioni. Vi è una bacheca con le indicazioni del menù giornaliero a disposizione dei genitori.

- **AULA MULTIMEDIALE**

È lo spazio in cui, grazie all'ausilio di videoproiettori e altre strumentazioni tecnologiche, vengono svolti alcuni laboratori (Inglese, Musica, ecc.).

Gli spazi a disposizione degli adulti

Nella sede San Domenico (via della Battaglia 10)

- **AULA VISCARDI**

La sala dedicata alla nostra fondatrice Assunta Viscardi è lo spazio dedicato alla condivisione con i genitori: momenti formativi e assemblee di sezione.

- **SALA GIRASOLE**

È lo spazio in cui si svolgono gli incontri di progettazione e programmazione tra le insegnanti e la coordinatrice delle attività didattico-educative e anche i Gruppi Operativi per i bambini con disabilità.

- **SALA SETTE NANI**

È lo spazio a disposizione delle insegnanti per incontri di gruppi di lavoro, per lavori di documentazione cartacei o al computer e per la realizzazione di scenografie e grandi decorazioni per gli spettacoli e per le sezioni.

- **SALA TENDA**

È la cappella, spazio dedicato alla preghiera e alla Santa Messa. Viste le sue dimensioni, è usata anche per i momenti di incontro e formazione per gli adulti.

Lo spazio esterno

Nella sede San Domenico (via della Battaglia 10)

- **I PARCHEGGI**

La sede San Domenico è dotata di due ampi parcheggi (in prossimità delle entrate principali) a disposizione delle famiglie e dei dipendenti. Nell'arco della mattinata uno dei due viene utilizzato per progetti specifici: educazione stradale, percorsi di avviamento alla pratica sportiva, ecc.

Anche nella sede di via Toscana vi è un piccolo parcheggio a disposizione dei genitori, in prossimità dell'entrata.

● IL PARCO

Il parco che circonda la scuola è molto ampio, ben curato, ricco di piante e alberi decennali, riparo per i nostri bimbi nelle giornate soleggiate e fonte di tante attività educative e didattiche in ogni stagione. Questo spazio è allestito con panchine, scivoli, fontana e una grande struttura in legno.

«Lo spazio esterno della scuola costituisce una risorsa ambientale che consente di allargare e differenziare sostanzialmente l'esperienza educativa dei bambini. Per tale ragione lo spazio esterno dovrebbe essere investito di una progettualità pedagogica che lo renda una risorsa educativa utilizzata in modo continuativo e secondo modalità diversificanti.» (A. Bondioli et al. 2001).

Il nostro meraviglioso parco è suddiviso in aree:

- zona della costruzione: un ampio spazio ricco di sassi di diverse dimensioni, palette, secchielli e carriole;
- zona del contadino: una zona adibita alla semina e alla coltivazione di varie tipologie di ortaggi e al frutteto; in questa zona risiedono stabilmente dei conigli in collaborazione con un progetto AUSL;
- percorso degli odori: un viaggio attraverso i fiori, le piante aromatiche più comuni e non;
- zona del castello: una grande struttura a forma di castello per giocare a “far finta di...”;
- zona del movimento: ampio spazio destinato alle attività motorie.

Il parco viene utilizzato anche per momenti di condivisione con le famiglie: Festa dell'Accoglienza a inizio anno, Feste di Sezione a maggio, Sagra delle Farlottine a conclusione dell'anno formativo.

● CAMPO SPORTIVO

Questo spazio polifunzionale situato all'interno del plesso scolastico e ben recintato è a disposizione per le attività motorie e per i primi giochi a squadre.

I tempi

Fin dai primi giorni di vita alla Scuola dell'Infanzia l'attenzione degli adulti è rivolta ai tempi di questa esperienza, che devono essere gradualmente e commisurati con l'età e le caratteristiche di ogni singolo bambino. La percezione che i bambini hanno della realtà è strettamente legata al "qui e ora". Attraverso ritmi e cadenze stabili e riconoscibili e attraverso le parole degli adulti, il bambino impara a orientarsi nel tempo e diventa pronto a ciò che accadrà dopo.

I tempi della vita nella nostra Scuola dell'Infanzia sono distinti in un tempo della giornata, un tempo dell'anno e un tempo del bambino.

Il tempo della giornata

Il tempo della giornata è un tempo di vita quotidiana, scandito dai momenti di cura che costituiscono i punti di riferimento stabili: accoglienza, pulizia personale, colazione, gioco e attività, pranzo, sonno o attività rilassanti, merenda e ricongiungimento.

È un tempo connotato dalla condivisione dei vari momenti di vita da parte di tutto il gruppo e deve necessariamente essere disteso e piacevole per consentire un percorso di crescita equilibrato. La descrizione più dettagliata dei tempi della giornata viene esplicitata in modo più puntuale nel Piano di Lavoro Annuale.

Il tempo dell'anno

Il tempo annuale, in generale, prevede il susseguirsi di diverse fasi: nella prima, curata in maniera specifica soprattutto per i bambini di tre anni e caratterizzata dagli inserimenti, tutte le attività proposte sono funzionali all'ambientamento dei bambini nella nuova situazione; al termine del processo di consolidamento inizia una fase di esplorazione, nella quale si propongono attività basate sulla novità, fino ad arrivare a una apertura del gruppo verso l'esterno attraverso la conoscenza di altri bambini, altre educatrici, altri spazi.

Il nostro anno formativo è anche scandito dalla suddivisione in due periodi, che terminano con la consegna di due fascicoli contenenti i lavori dei bambini, detti *ipapanti* (dal greco "incontro", per significare uno dei momenti privilegiati di incontro con le famiglie).

Il primo periodo comincia con l'inizio dell'anno formativo e termina alla fine di gennaio.

Il secondo periodo comincia all'inizio di febbraio e termina alla fine dell'anno formativo.

Attribuiamo anche una grande importanza a momenti particolari, che sono la preparazione al Santo Natale, alla Santa Pasqua e alla Pentecoste e a momenti di condivisione, come la Sagra delle Farlottine (che si svolge al termine dell'anno formativo). Inoltre, durante il mese di luglio l'Istituto è aperto per ospitare i bambini che restano in città. L'attività estiva, detta "Friccandò", prevede giochi all'aperto, lavori di gruppo e attività creative.

La descrizione più dettagliata del calendario dell'anno in corso viene esplicitata in modo più puntuale nel Piano di Lavoro Annuale.

Il tempo dei bambini

Quando i bambini arrivano alla Scuola dell'Infanzia hanno abitudini, tempi e ritmi inevitabilmente personali, che non sempre coincidono con la nuova esperienza di vita comunitaria che viene loro proposta. Riteniamo estremamente importante aiutare i bimbi ad acquisire questo nuovo equilibrio senza "strattonarli", evitando ritmi frenetici e destabilizzanti. Ogni bambino ha bisogno di un suo tempo per entrare nell'esperienza, un tempo per godere dell'esperienza e un tempo per uscirne, ed è grazie a un'attenta osservazione di ogni singolo bimbo da parte delle maestre che è possibile rispettare questi tempi e gradualmente entrare in un tempo condiviso. Il rispetto del tempo soggettivo di tutti i bambini rimane, in ogni caso, un impegno doveroso nei loro confronti.

La giornata educativa

Fin dai primi giorni di vita alla Scuola dell'Infanzia l'attenzione degli adulti è rivolta ai tempi di questa esperienza, che devono essere gradualmente e commisurati con l'età e le caratteristiche di ogni singolo bambino.

ORGANIZZAZIONE DELLA GIORNATA TIPO SEDE SAN DOMENICO

ORARIO	TIPO DI ATTIVITÀ
7.30 - 8.15	Servizio di pre-orario
8.15-9.15	Accoglienza in sezione
9.15 - 9.30	Colazione
9.30 - 10.30	Attività guidata
10.30 - 11.10	Gioco libero
11.10 - 11.30	Preparazione per il pranzo (giro acqua, lavaggio manine, gioco dei tovaglioli)
11.30 - 12.10	Pranzo
12.10 - 12.40	Gioco libero
12.40 - 13.00	Preparazione per la nanna e giro del bagno
13.00 - 15.00	Nanna
15.00 - 15.30	Risveglio e giro del bagno
15.30	Merenda
15.30 - 16.00	Uscita
16.00 - 17.30	Servizio di post-orario

ORGANIZZAZIONE DELLA GIORNATA TIPO SEDE SANTA CATERINA

ORARIO	TIPO DI ATTIVITÀ
7.30 - 8.10	Servizio di pre-orario
8.10 - 9.00	Accoglienza
9.15 - 9.30	Colazione
9.30-9.45	Entrata straordinaria
9.45 - 10.30	Attività guidata
10.30 - 11.20	Gioco libero
11.20 - 11.40	Preparazione per il pranzo (giro acqua, lavaggio manine)
11.40 - 12.15	Pranzo
12.15 - 12.40	Gioco libero
12.40 - 13.00	Preparazione per la nanna e giro del bagno
13.00 - 15.00	Nanna
15.00 - 15.30	Risveglio, giro del bagno, merenda
15.30 - 16.10	Uscita
16.10 - 17.30	Servizio di post-orario

La prima accoglienza (inserimento e ambientamento)

Prima accoglienza è il termine che è stato scelto dal nostro Istituto per indicare il primo periodo in cui genitore e bambino entrano a contatto con la struttura educativa.

Lo scopo della prima accoglienza è innanzitutto quello di creare legami di fiducia e di aiuto reciproco, elementi imprescindibili di ogni feconda relazione umana e soprattutto della relazione educativa. Certo, le relazioni che caratterizzano il processo educativo e che legano i protagonisti di tale processo (in questo caso bambino-genitori-maestre) sono reciproche ma non simmetriche. La consapevolezza di questa realtà deve, dunque, essere il criterio per determinare i ruoli di ciascun individuo coinvolto nel processo stesso.

Per questo motivo vi è un vero e proprio progetto, la cui finalità concreta è quella di facilitare nel bambino un progressivo adattamento alla realtà scolastica attraverso l'esplorazione di uno spazio accogliente, sereno e stimolante, luogo di espressione di sé e di socializzazione.

Il progetto dell'accoglienza prevede, prima dell'apertura della scuola, un incontro assembleare e festoso con i genitori e i bambini nuovi iscritti, molto utile per favorire un primo momento di conoscenza della scuola e delle insegnanti. È questa l'occasione per informare sulle norme della scuola, per rispondere ai dubbi e alle perplessità dei genitori, per conoscersi e per cominciare a parlare in un clima di disponibilità costruttiva. In questa sede le insegnanti informano i genitori sui tempi e sulle modalità dell'inserimento a scuola.

Durante l'assemblea festosa viene consegnato ai genitori un questionario, strutturato con domande aperte, che consente di conoscere la vita del bambino prima della frequenza a scuola, le sue abitudini, i suoi modi di affrontare le prime esperienze di separazione e l'immagine che i genitori hanno di lui.

La scuola è organizzata affinché i bambini vivano in un ambiente stimolante, ricco e vario, pieno di situazioni che li incuriosiscano, interessino e divertano al fine di creare quella memoria episodica di alto valore emotivo che permette loro di pensare con piacere al ritorno in quel luogo.

L'adattamento può avere una durata diversa per ogni bambino. L'insegnante, in accordo con i genitori, durante il primo colloquio nei primi giorni d'inserimento, studia le modalità da utilizzare durante questo periodo, con l'obiettivo, sempre presente, di una progressiva sicurezza dei bambini e di una frequenza regolare nei tempi necessari.

Per poter prendere confidenza con il nuovo ambiente, nei primi giorni i bambini di tre anni che non provengono dal nostro Nido o dalla nostra Sezione Primavera passano a scuola un tempo limitato e calibrato in base alla loro capacità di adattamento, in piccoli gruppi e con la presenza del genitore in sezione; progressivamente il tempo di permanenza viene aumentato e i genitori possono assentarsi per tempi sempre più lunghi. Si arriva infine all'inserimento nel gruppo classe. Sono propedeutici all'inserimento alcuni momenti informali, come la Sagra delle Farlottine (nel mese di giugno) e la Festa dell'accoglienza (nei primi giorni di settembre), e alcuni momenti più formali, come il colloquio iniziale con la coordinatrice, il primo colloquio con la maestra ed eventuali colloqui con le educatrici del Nido o della Sezione Primavera.

Riportiamo di seguito uno schema di inserimento di massima, che può variare a seconda delle esigenze del bambino, in accordo con le maestre.

Primo periodo: per due giorni i bambini, in piccoli gruppi, rimangono in sezione con i genitori.

Secondo periodo: per due giorni i bambini, in piccoli gruppi, stanno in sezione senza i genitori.

Terzo periodo: per due giorni i bambini vengono accolti nel gruppo sezione dalle 9.30 alle 11.00.

Quarto periodo i bambini ritenuti pronti possono fermarsi per il pranzo, la settimana successiva anche per la nanna, rimanendo a scuola per l'intera giornata.

I momenti di cura della giornata

*Il curriculum della scuola dell'infanzia non coincide con la sola organizzazione delle attività didattiche che si realizzano nella sezione e nelle intersezioni, negli spazi esterni, nei laboratori, negli ambienti di vita comune, ma si esplica in un'equilibrata integrazione di **momenti di cura**, di relazione, di apprendimento, dove le stesse routine (l'ingresso, il pasto, la cura del corpo, il riposo, ecc.) svolgono una funzione di regolazione dei ritmi della giornata e si offrono come "base sicura" per nuove esperienze e nuove sollecitazioni.*

(Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione. Settembre 2012)

La vita alla Scuola dell'Infanzia si fonda su una costante attenzione al bambino attraverso i diversi momenti della giornata, che divengono rituali. Questi sono progettati intenzionalmente e costituiscono una risorsa determinante per lo sviluppo non solo delle autonomie, ma anche dei processi cognitivi e affettivi e dell'acquisizione di regole comportamentali.

Questi momenti, essendo ritmici e prevedibili, sono per ciascun bambino occasioni per instaurare e consolidare la relazione con l'insegnante.

Attraverso le cure quotidiane (dette anche routine) si forniscono al bambino rassicurazione e sostegno, così da sviluppare in lui la fiducia in se stesso, nella sua maestra e nell'ambiente che lo circonda e la capacità di orientarsi nel tempo e nello spazio. Esse sono, quindi, occasioni di relazione privilegiata e di crescita nel rispetto dei tempi personali del bambino e nello sviluppo della sua autonomia. L'educazione avviene attraverso i significativi gesti di cura: è il quotidiano che educa, non l'eccezionale. È, pertanto, responsabilità del gruppo di insegnanti avere cura del tempo e del significato di questi momenti.

Insegnare le regole del vivere e del convivere è per la scuola un compito oggi ancora più ineludibile rispetto al passato: per questo la scuola affianca al compito "dell'insegnare ad apprendere" quello "dell'insegnare a essere".

Accoglienza

Accogliere vuol dire vincere l'estraneità e far sentire ciascun bambino conosciuto, amato, voluto.

I bambini si sentono accolti se, innanzitutto, sentono accolti i propri genitori: il momento dell'accoglienza è un momento di relazione triadica (insegnante-bambino-genitore).

La maestra accoglie ciascun bambino chiamandolo per nome e ponendosi alla sua altezza o prendendolo per mano, a seconda delle necessità. Il bambino, accompagnato da un genitore o da un parente o altra persona di fiducia, si reca nel proprio posticino, dove deposita la propria giacca, gli oggetti che ha portato da casa (giochi per i 3/4 anni e libri per i 5 anni, che il bambino può far vedere ai propri compagni, riponendoli al posticino prima della colazione), il lenzuolino per la nanna (solitamente il lunedì) e, in caso mancasse, un cambio, che i genitori sistemano nei sacchetti personali del bimbo.

La maestra accoglie anche i genitori, scambiando con loro brevi e veloci comunicazioni sul bambino e sulla giornata scolastica. È cura della maestra, in collaborazione con la famiglia, fare in modo che questi scambi non tolgano l'attenzione al resto del gruppo.

Per favorire una serena accoglienza di tutti e di ciascuno è buona prassi che la maestra pensi alcune proposte di gioco in alcune zone.

L'orario di entrata in sezione è fino alle 9.00 (sede Santa Caterina) o le 9.15 (sede San Domenico). Per non disturbare l'avvio della giornata in sezione, i bambini che arrivano dopo questo orario vengono accompagnati da personale ausiliario.

Spuntino del mattino

La giornata scolastica ha ufficialmente inizio alle 9.15 con un rituale di gruppo: la condivisione della colazione.

Prima dell'arrivo della colazione in sezione si riordinano i giochi e i bambini si siedono ai tavoli.

La maestra a turno assegna ai bambini il compito di camerieri, per la distribuzione dei tovaglioli di carta e dei bicchieri di plastica.

Si attende che tutti i bambini abbiano ricevuto la colazione, poi si inizia a mangiare tutti insieme, con la presenza della maestra. È importante che ci sia un primo momento di condivisione nell'arco della giornata. La maestra ha cura di mantenere il clima il più possibile rilassato, valorizzando gli spunti di conversazione dei bambini.

Al termine della colazione chiama un gruppo alla volta di bimbi a sparcchiare e li invita a sedersi sulle panchine per il momento del cerchio.

Momento in cerchio

In ciascuna sezione la maestra si preoccupa di realizzare uno spazio che renda possibile al gruppo momenti di riflessione e condivisione: un angolo allestito con panchine poste in modo circolare.

Molto importante è il momento dedicato alla preghiera: con una mano sul cuore e una in alto, si fa il segno della croce e con una preghiera o un canto si dà il buon giorno a Gesù, con l'augurio di trascorrere una buona giornata. La maestra cura con particolare attenzione questo momento, cercando di trasmettere ai bambini la gioia dell'incontro con il buon Dio.

Il momento del cerchio continua con il "presenziere": ogni bimbo e ogni maestra hanno la propria foto, posta sul simbolo del proprio gruppo (coccinella, scoiattolo, aquilotto), che attaccano sul cartellone delle presenze/assenze, con le rappresentazioni delle case e della scuola. Attraverso questo piccolo gioco, la maestra favorisce nei bambini il senso di appartenenza al gruppo.

La maestra prosegue con il "momento del calendario" (che comprende giorni della settimana, mesi, stagioni, meteo). È preferibile che questo cartellone venga appeso ad altezza bimbi e comprenda anche eventi, particolari come feste e compleanni. In questa occasione la maestra aiuta i bambini a riflettere sul tempo e sulla collocazione temporale dei vari momenti della giornata, del passato del presente e del futuro.

Nel momento del cerchio la maestra può anche assegnare gli incarichi della giornata (camerieri, riordino dei giochi...), avendo cura di caratterizzare questo momento con un clima di partecipazione di ciascun bambino, attribuendo senso e significato alle esperienze passate e future di ciascuno e del gruppo.

Igiene personale

Questo momento riveste un grande significato educativo, perché riguarda la cura della propria persona e la crescita della propria autonomia. Durante i momenti della pulizia personale la maestra stabilisce relazioni individualizzate con ciascun bimbo e cura questi istanti per educare il bambino a gestire in modo indipendente le pratiche igieniche (per esempio viene lasciato a ogni bambino il tempo di rivestirsi in autonomia).

Il giro del bagno si sviluppa durante tre momenti specifici: prima del pranzo, prima del riposo pomeridiano e al risveglio dal riposo pomeridiano; a prescindere da questi tre momenti, i bambini possono andare in bagno quando ne hanno bisogno.

Nei bagni attigui alla sezione ci sono delle panchine dove i bambini possono sedersi mentre aspettano il proprio turno. Si va in bagno in piccoli gruppi, favorendo un'atmosfera serena e rilassata e tempi di attesa non troppo lunghi.

Pranzo

Nel momento del pasto il bambino mette dentro qualcosa dell'ambiente, lo porta con sé. Accettare di mangiar qualcosa, vuol dire accettare quell'ambiente, quello spazio, quella relazione.

A volte capita che, durante questo momento, soprattutto i bambini nuovi abbiano malinconia di casa e dei loro genitori, proprio per il gesto significativo del pasto. Occorre prestare loro attenzione per dare loro sostegno, consolarli e rassicurarli del ritorno della mamma.

Questa situazione è caratterizzata dalla partecipazione attiva dei bambini, che a turno vengono chiamati a diventare i camerieri: indossano, infatti, dei veri e propri grembiulini. Questo è un ruolo molto ambito dai bambini, perché si sentono responsabilizzati, perché vogliono essere d'aiuto e perché fanno qualcosa per gli altri. A loro viene chiesto aiuto per apparecchiare e sparecchiare, portare i piatti e in alcuni casi anche il pane.

Il pranzo comincia con la preghiera di ringraziamento, dopo che sono stati serviti i bambini: a quel punto si inizia a mangiare tutti insieme. I bambini ricevono attraverso il cibo affetto e senso di cura. Riteniamo importante educare i bimbi anche attraverso una sana alimentazione, basata sulla valorizzazione della dieta mediterranea. Questo tipo di dieta, definita dall'Unesco patrimonio dell'umanità, è parte fondante delle nostre radici culturali ed è un elemento imprescindibile per aprirsi alla diversità. Durante il pranzo, avendo cura di non organizzare tavolate troppo numerose, i bambini parlano di sé ai compagni con cui dividono il tavolo: questo permette loro di conoscersi meglio, di rafforzare i legami esistenti e di crearne di nuovi. La maestra stimola le interazioni sociali, condivide con gusto il pranzo a tavola con i bambini, favorendo una atmosfera piacevole e serena, che permette ai bambini di continuare ad acquisire autonomia.

Le conquiste e i risultati ottenuti in questa circostanza sono notevoli: i bimbi imparano a stare seduti composti e ad aspettare il proprio turno, sono stimolati ad assaggiare cibi nuovi, che vengono sempre proposti anche solo in piccola quantità, e ad apprezzare un'alimentazione composta da frutta e verdura fresca, cereali a volte anche integrali, pesce, carne ed olio extravergine di oliva. Attraverso una sana alimentazione passa la cura del bambino nella sua interezza di corpo, mente e cuore, come diceva la nostra fondatrice Assunta Viscardi. Raggiunti questi importanti traguardi, i bambini hanno poi la possibilità di dimostrare i loro progressi anche a casa e diventare adulti che si nutriranno in modo sano e adeguato.

Sonno e... son desto!

È il momento più delicato della giornata, quello in cui il bambino deve “abbandonarsi”, staccarsi dalla realtà. È importante che l'adulto vi ponga attenzione e pazienza.

Momenti di sonno e riposo sono previsti in ogni giornata educativa. Tali momenti sono pensati in modo flessibile, in riferimento alle età e alle esigenze individuali, e sono investiti di progettualità educativa con attenzione a tempi, modalità e organizzazione del contesto.

La maestra prepara i bambini per il momento della nanna attraverso l'ascolto di una storia o di canti che li aiutano a rilassarsi. Dopo l'igiene personale, la maestra invita i bimbi a mettersi in fila e li accompagna nell'aula della nanna, cantando una breve ninna nanna o un canto rasserenante. Nello spazio dedicato al riposo, le insegnanti hanno cura di creare un'atmosfera soffusa con canzoni e musiche rilassanti, dedicandosi a assicurare i bimbi che fanno più fatica ad addormentarsi, attraverso la vicinanza fisica, ma anche il tono della voce tranquillo e l'attenzione a ciascuno e al gruppo.

Dai 4 anni i bambini possono rimanere a scuola senza dormire: per loro è proposto un rilassamento attraverso giochi da tavolo e un laboratorio specifico per i 5 anni.

Merenda

I bambini, al termine del riposo pomeridiano o del laboratorio, consumano nella propria sezione la merenda, spesso preparata dalla nostra cucina. Il momento della merenda viene caratterizzato da ogni maestra con le stesse attenzioni degli altri momenti di condivisione dei pasti.

Ricongiungimento

Nell'attesa dell'arrivo dei genitori, la maestra propone alcuni giochi, così da creare piccoli gruppi di bimbi che giocano ai tavoli, in una atmosfera calma e tranquilla. Come per il momento dell'accoglienza, la maestra saluta ciascun bambino e ciascun genitore, informandolo brevemente sull'andamento della giornata, cercando di creare un clima cordiale di accoglienza, senza distogliere l'attenzione dal resto del gruppo. I momenti dell'accoglienza e del ricongiungimento vengono curati da ogni maestra con particolare attenzione, perché rappresentano l'inizio e la fine di un pezzo di storia e, come in tutti i racconti, da essi dipende lo svolgersi di tutta la trama.

Le Proposte Educative

*«Bisogna insegnare non delle nozioni, ma un metodo di analisi
mediante il quale il bambino sia in grado di partire
da quanto lo circonda per arrivarne a capire il senso.»*

(Dewey)

Le ore centrali della giornata all'interno della nostra Scuola dell'Infanzia sono dedicate alle attività educativo-didattiche organizzate per fasce d'età omogenea ed eterogenea. Alcune di queste sono strutturate con un percorso che dura tutto l'anno, altre invece vengono svolte in momenti particolari. Le attività spesso vengono realizzate in laboratori in piccolo gruppo. La nostra Scuola dell'Infanzia adatta secondo la progettazione interna le Indicazioni Nazionali per il curricolo della Scuola dell'Infanzia, Roma 2012, di cui riportiamo sotto alcuni stralci.

Il sé e l'altro

Il piano di lavoro annuale sviluppa un tema della pedagogia poetica (la quale ha le sue radici nell'antropologia personalista), ad esempio verità, giustizia, speranza, amicizia, bellezza, ecc. Il tema viene deciso di anno in anno dal Consiglio della scuola come strumento per la proposta educativa e punto di unificazione della formazione interna dei docenti.

I bambini, infatti, ci pongono di fronte a tante domande sulle questioni concrete, sugli eventi della vita quotidiana, sulle trasformazioni personali e sociali, sull'ambiente e sull'uso delle risorse, sui temi esistenziali e religiosi, sulle diversità culturali, su ciò che è bene o male, sulla giustizia, ecc.

Il tema che viene scelto annualmente viene sviluppato tramite lo sfondo integratore che da anni accompagna la storia della scuola e i percorsi in preparazione al Santo Natale, alla Santa Pasqua e alla Pentecoste.

Riportiamo di seguito alcune proposte.

- **FAMIGLIA CA' DI CÒ** (per tutti)

Il nostro sfondo integratore consente di affrontare con i bambini, secondo modalità adeguate ad ogni età, tematiche quali: il rispetto di ogni individuo e delle sue particolarità; l'importanza di trovare un punto di incontro con l'altro da sé; l'arricchimento reciproco nel collaborare per raggiungere uno scopo comune; il sapersi prendere delle piccole ma grandi responsabilità.

- **IRC (Insegnamento Religione Cattolica – per tutti)**

Durante l'anno scolastico i bambini vivono l'esperienza di un percorso di religione suddiviso in tre momenti fondamentali: la preparazione al Santo Natale, alla Santa Pasqua, alla Pentecoste. In tali occasioni la narrazione e l'uso di personaggi e scenari tridimensionali avvicinano i bambini all'insieme di valori e principi propri della fede cattolica.

I discorsi e le parole

La capacità di esprimersi e comunicare con la parola rappresenta una competenza fondamentale per la vita e il futuro non solo scolastico del bambino.

Quotidianamente sono previste attività che incoraggiano l'uso del linguaggio da parte dei bambini (racconto di storie, descrizione di esperienze, ecc.). Ogni giornata scolastica ha inizio con il momento dedicato alla situazione di grande gruppo: seduti in semicerchio sulle panchine, i bambini si riuniscono con l'insegnante per ascoltare ed essere ascoltati, per raccontare le proprie esperienze, per porre domande, per riflettere su ogni argomento, guidati e sostenuti dall'insegnante nel non sempre facile impegno di usare il linguaggio verbale per comunicare con gli altri.

In sezione vi è una piccola libreria, a cui i bambini possono accedere autonomamente. L'ambito linguistico rappresenta l'elemento trasversale a tutte le attività proposte ai bambini. In questi anni viene posta molta attenzione alla capacità di comprensione e produzione del linguaggio: i bimbi vengono stimolati all'ascolto di diversi racconti, che in seguito devono riprodurre attraverso il disegno e il loro personale racconto. Si insegna loro a rispettare il proprio turno di intervento in situazione collettiva e al tempo stesso ad ascoltare con attenzione.

«Sa esprimere e comunicare agli altri emozioni, sentimenti, argomentazioni attraverso il linguaggio verbale che utilizza in differenti situazioni comunicative.

Sperimenta rime, filastrocche, drammatizzazioni... Ragiona sulla lingua, scopre la presenza di lingue diverse... Si avvicina alla lingua scritta, esplora e sperimenta prime forme di comunicazione attraverso la scrittura, incontrando anche le tecnologie digitali e i nuovi media.»

Ecco alcune proposte:

- **IL LIBRO SPECIALE** (per tutti)

È un progetto finalizzato a valorizzare il corretto uso del libro e sviluppare maggiormente l'attenzione alla narrazione, promuovendo allo stesso tempo la comunicazione verbale di ciascun bambino. In ogni sezione è predisposta una piccola libreria a tasche; ogni tasca è contrassegnata da un tema e da un disegno in maniera da catalogare i libri e rendere più fruibile il loro utilizzo.

- **“HAPPY TIME”** (per i bimbi 4 e 5 anni)

A partire dai 4 anni si cerca di avvicinare i bambini a facili vocaboli in lingua inglese, parole di uso comune che possano rimanere meglio impresse nella memoria dei piccoli. Vengono utilizzati inoltre divertenti canzoncine accompagnate da gesti adeguati al testo, brevi storie supportate da illustrazioni, giochi motori che prevedono richieste semplici e dirette.

- **LOGOS** (per i bimbi di 5 anni)

È un laboratorio che nasce per la prevenzione delle difficoltà linguistiche. La logopedista interna porta i bambini a scoprire l'importanza del linguaggio come strumento di espressione e comunicazione. Si promuovono competenze fonetiche, fonologiche e narrative. Inoltre, attraverso strategie motivazionali, si avvia un percorso per l'organizzazione grafica, motoria e spaziale.

Corpo e Movimento

Durante la settimana sono proposte alcune attività specifiche per lo sviluppo corporeo, che possono essere integrate con differenti tipi di attività (drammatizzazione, danza, ecc.). Le attività proposte per lo sviluppo corporeo non sono centrate esclusivamente sull'esercizio delle abilità motorie, ma vengono valorizzati l'espressione corporea e l'uso del corpo come strumento di relazione interpersonale.

«Il bambino vive pienamente la propria corporeità, ne percepisce il potenziale comunicativo ed espressivo, matura condotte che gli consentono una buona autonomia nella gestione della giornata a scuola. Riconosce i segnali e i ritmi del proprio corpo, le differenze sessuali e di sviluppo e adotta pratiche corrette di cura di sé, di igiene e di sana alimentazione.»

La presenza del giardino consente a bambini di diverse età di interagire tra loro attraverso tutte le potenzialità del gioco libero. Lo spazio-giardino consente la scoperta dei propri limiti fisici e dell'importanza di controllare il proprio corpo durante gli spostamenti eseguiti correndo in tutta libertà. Gli angoli strutturati presenti (lo scivolo-castello, la zona dei sassolini) sostengono l'uso della fantasia: con le palette si scavano buche o si costruiscono montagne, con carriole e secchielli si trasportano castagne e sassolini.

I bambini di 3 anni vengono coinvolti in giochi strutturati che richiedono l'uso di schemi corporei, come il correre, il rotolare, lo scivolare, il saltare, suddivisi per sequenze molto semplici.

A 4 e 5 anni i bimbi vengono stimolati e aiutati a migliorare la capacità di combinare schemi corporei differenti (correre mentre si lancia una palla, saltare lungo un percorso a zig-zag). Giochi di gruppo quali il passarsi la palla per portarla in un cesto o ideare un percorso da far eseguire ai compagni consentono ai bambini di vivere in prima persona l'importanza di coordinare il proprio movimento con quello altrui, di concordare le proprie idee con quelle dei pari.

Immagini, suoni e colori

Nelle attività di ambito grafico-manipolativo-pittorico si valorizza l'espressione individuale e non l'imitazione o la riproduzione stereotipata di un modello; l'insegnante promuove l'attività espressiva dei bambini osservando e supportando le loro iniziative, stimolando il dialogo su quanto stanno facendo e incoraggiando l'articolazione e lo scambio delle idee.

«I bambini sono portati a esprimere con immaginazione e creatività le loro emozioni e i loro pensieri: l'arte orienta questa propensione, educa al sentire estetico e al piacere del bello.»

Fin dai primi anni le opere di diversi artisti (Matisse, Van Gogh, Cezanne, Monet) divengono strumento di osservazione del mondo che ci circonda. La visione di alcune opere consente ai bambini la scoperta di differenti modi di rappresentazione della natura e dei suoi paesaggi (il mare, la montagna, la campagna, ecc.). A partire dai 3 anni la collaborazione con l'insegnante di musica della Scuola Primaria consente una piena immersione nelle caratteristiche dei suoni musicali: giochi di movimento stimolano l'attenzione ai diversi tempi e ritmi musicali, brevi canzoncine favoriscono il riconoscimento e l'apprendimento delle differenti altezze delle note.

«Il bambino comunica, esprime emozioni, racconta, utilizzando le varie possibilità che il linguaggio del corpo consente. Inventa storie e sa esprimerle attraverso la drammatizzazione, il disegno, la pittura e altre attività manipolative; utilizza materiali e strumenti, tecniche espressive e creative; esplora le potenzialità offerte dalle tecnologie.»

Ecco alcune attività:

- In coincidenza con il periodo di Carnevale vengono organizzate, nell'arco di una settimana, attività di drammatizzazione e spettacoli con i burattini, che culminano con la grande festa di Carnevale a cui partecipano tutte le sezioni.
- Osserviamo e commentiamo differenti paesaggi realizzati da grandi artisti, promuovendo così il linguaggio artistico e la creatività dei bambini. Partendo da un esame dettagliato delle grandi opere d'arte, stimoliamo nei bambini le capacità di analisi dell'ambiente circostante

Conoscenza del mondo

La progettazione educativa prevede che i bambini siano coinvolti in percorsi di esplorazione e di ricerca. Tali percorsi si fondano su esperienze che stimolano la curiosità infantile e si articolano in funzione degli interrogativi posti dai bambini.

«Il bambino raggruppa e ordina oggetti e materiali secondo criteri diversi, ne identifica alcune proprietà, confronta e valuta quantità; utilizza simboli per registrarle; esegue misurazioni usando strumenti alla sua portata.

Sa collocare le azioni quotidiane nel tempo della giornata e della settimana....

Osserva con attenzione il suo corpo, gli organismi viventi e i loro ambienti, i fenomeni naturali, accorgendosi dei loro cambiamenti... Individua le posizioni di oggetti e persone nello spazio, usando termini come avanti/dietro, sopra/sotto, destra/sinistra, ecc.; segue correttamente un percorso sulla base di indicazioni verbali.»

Alcune attività:

- **IL PERCORSO NATURA E L'ORTO**

Ogni anno i bambini collaborano alla realizzazione dell'orto della scuola. Esso prevede una parte dedicata ai fiori, una alle piante aromatiche, una a verdure e ortaggi. Ogni sezione partecipa attivamente a ogni fase di cura dell'orto: semina, annaffiatura, raccolta, pulizia. L'orto rappresenta un'ottima occasione di scoperta e apprendimento della natura in maniera divertente. I bambini comprendono l'importanza dello svolgere un compito seguendo una data sequenza e del saper aspettare e saper osservare i cambiamenti che il tempo produce sulla natura.

- **I CINQUE SENSI**

Nel primo anno di Scuola dell'Infanzia i bambini, attraverso le esperienze sensoriali, scoprono le proprie capacità percettive e soprattutto maturano la consapevolezza che attraverso il corpo si possono esprimere sensazioni ed emozioni. I cinque sensi sono, infatti, gli strumenti che il nostro corpo usa per rilevare le informazioni dal mondo esterno e al tempo stesso per trasmettere messaggi.

- CON GOMMA E MATITA (per i bimbi di 5 anni)

Durante gli incontri e i continui confronti tra insegnanti della Scuola Primaria e della Scuola dell'Infanzia, è emersa l'esigenza di creare un progetto finalizzato a sostenere e accompagnare i bambini, aiutandoli ad affrontare il passaggio alla Scuola Primaria con autonomia, serenità e motivazione.

- ME, IL MIO PRIMO QUADERNONE (per i bimbi di 5 anni)

Per i bambini più grandi l'avvicinamento al codice scritto avviene gradualmente e tramite attività ludiformi: si gioca con le lettere del proprio nome ritagliandole e incollandole su un foglio decorato a piacere, si cercano oggetti il cui nome cominci con lo stesso suono iniziale del proprio nome (sillaba o fonema iniziale), si inventano rime con i propri nomi o con una parola proposta dall'insegnante, si gioca a fare l'eco a una parola detta da ognuno a turno.

Il gioco spontaneo

*«Conservare l'infanzia dentro di sé vuol dire
conservare la curiosità di conoscere,
il piacere di capire la voglia di comunicare.»*

(Bruno Munari)

Dalle Indicazioni Nazionali per il curriculum della Scuola dell'Infanzia del 2012

«Nel gioco, particolarmente in quello simbolico, i bambini si esprimono, raccontano, rielaborano in modo creativo le esperienze personali e sociali. Nella relazione educativa, gli insegnanti svolgono una funzione di mediazione e di facilitazione e, nel fare propria la ricerca dei bambini, li aiutano a pensare e a riflettere meglio, sollecitandoli a osservare, descrivere, narrare, fare ipotesi, dare e chiedere spiegazioni in contesti cooperativi e di confronto diffuso.»

Il gioco spontaneo in angoli strutturati permette al bambino di poter fare, scoprire e fantasticare in un contesto circoscritto, in un piccolo o medio gruppo, con spazi, materiali e tempi definiti; questa possibilità diventa lo strumento più importante per prepararsi ai compiti futuri, indirizzandosi alla conquista della propria libertà. L'insegnante osserva l'esperienza che il bambino sta facendo nella dimensione individuale e sociale. La maestra e i bambini creano un ambiente per giocare che sia sempre innovativo ma anche conosciuto. Inoltre tale tipo di gioco permette l'introduzione di alcune piccole norme: chiedere il permesso per cambiare angolo, cooperare con i compagni, rispettare i giochi, l'ordine, ecc.

Il gioco permette al bambino di acquisire sempre nuove sicurezze, di forgiare la propria autonoma personalità, di maturare a livello emotivo, di sviluppare l'intelligenza, di interagire con gli altri; consente, inoltre, di rimettere in scena situazioni passate incomprese, dolorose e gioiose, ma allo stesso tempo di giocare con il presente e con il futuro (ad esempio gioco dei mestieri).

Nella nostra Scuola dell'Infanzia con particolare attenzione sono stati predisposti spazi fissi per il gioco simbolico, in modo da consentire al bambino giochi di finzione, di identificazione e di immaginazione. Nelle sezioni, infatti, vi sono indumenti vari, stoffe, mantelli, cappelli, borse, foulard, burattini, bambole e pupazzi, oggetti per l'angolo della cucina/casetta (piatti, bicchieri, pentole posate, ecc.), passeggini o carrozzine per le bambole, ferro e asse da stiro, cestino della spesa, carrello delle pulizie, ecc.

L'insegnante asseconda pienamente le proposte di gioco dei bambini, riprendendole verbalmente o eseguendole per comunicare attenzione, senso d'importanza e disponibilità totale nei confronti di un'attività cui loro stessi attribuiscono centralità e importanza, ponendo domande di chiarimento, per sollecitare la pianificazione, l'esplicitazione, lo sviluppo e l'articolazione coerente delle loro intenzioni ludiche. Per aiutare i bambini a giocare in angoli strutturati utilizziamo giochi organizzatori: chi gioca alla cucina utilizza una medaglia, chi gioca al castello un bracciale, ecc.

I bracciali, le collane e/o medaglie sono esempi di regolatori delle attività. Vengono utilizzati per regolamentare l'utilizzo degli angoli a disposizione per il gioco dei bambini. Questa modalità consente ai bambini di autoorganizzare momenti ludico-didattici, decentrandosi dalla dipendenza diretta dell'adulto e favorendo l'assunzione di responsabilità.

Riportiamo di seguito una citazione che ben racchiude il nostro pensiero in merito al vero significato del gioco.

«Il curricolo in gioco: il gioco non è il riempitivo dei tempi – morti –, quelli che seguono temporalmente le proposte che noi riteniamo importanti. Bisogna fidarsi del fatto che nel gioco è coinvolto l'intero mondo interiore, il pensiero, la volontà, l'affetto, e ancora: l'io, il tu e il noi.»
(Iniziare, n. 3 del 2001).

L'arricchimento formativo

«Il pensiero è azione.»

(J.Piaget)

Ecco alcune proposte formative stabili che, con la collaborazione di soggetti esterni, arricchiscono il nostro percorso nell'arco dei tre anni.

Uscite didattiche

La nostra scuola s'impegna a realizzare momenti formativi all'esterno della scuola.

Ecco alcuni esempi:

- Fattoria Didattica
- Planetario
- Teatro
- Passeggiate nel territorio
- Museo della Storia

Che musica maestra, in collaborazione con l'insegnante di pianoforte Anna Marin

Aiutiamo i bambini ad avere un approccio ludico e divertente con la musica. Ecco alcuni obiettivi di questo laboratorio: motivare il bambino a esprimersi con il canto, esercitarsi all'ascolto e all'attenzione, al ritmo e alla musicalità.

Percorso di educazione stradale e *Giro & rigiro*, in collaborazione con gli operatori della Polizia Municipale e USP

Il percorso di educazione stradale si svolge presso la scuola con gli operatori della Polizia Municipale; è previsto anche un itinerario al di fuori della scuola. *Giro & rigiro* è un progetto di educazione alla sicurezza stradale rivolto a insegnanti, educatori e bambini della Scuola dell'Infanzia, a cui viene proposto di trascorrere una giornata di gioco e animazione per "scoprire" la sicurezza stradale e le prime regole di convivenza civile in modo innovativo e fantasioso. Gli agenti della Polizia Municipale e gli attori di *Burattinogno Teatro* introducono e coinvolgono i bambini (e anche insegnanti ed educatori) sul concetto di sicurezza, in uno spazio apposito che si configura come la nuova residenza multimediale delle Sicurezze e della Convivenza Civile. È un'occasione unica e speciale per sensibilizzare in modo allegro e costruttivo le sezioni della Scuola dell'Infanzia alle regole base della sicurezza stradale.

Viaggio tra i denti, in collaborazione con un'igienista dentale

Aiutiamo i bambini ad avere un corretto utilizzo dello spazzolino e del dentifricio, con l'apporto speciale e unico di un'igienista dentale.

Miniolimpiadi, in collaborazione con l'Istituto Scolastico delle Maestre Pie

Ci prepariamo con tanti giochi motori a un momento di festa speciale con le famiglie e le altre scuole.

CORSI EXTRACURRICULARI

La scuola propone in ognuna delle sue sedi corsi integrativi per i bambini della scuola dell'Infanzia in orario extrascolastico.

Lo spazio della scuola è il luogo privilegiato, oltre la famiglia, in cui avvengono i rapporti educativi. Il contesto è carico di significati affettivi, di connotazioni educative e formative, luogo degli affetti, dove ciò che conta è come ci si sente al suo interno, dove si sviluppano vissuti, memorie, affetti attraverso i quali il bambino sperimenta e costruisce la sua identità. Proprio per queste considerazioni nel nostro arricchimento formativo organizziamo corsi aggiuntivi nei nostri ambienti scolastici con personale qualificato e che utilizza il nostro stesso stile educativo.

Ecco le nostre proposte:

Corso di Lingua Inglese con insegnanti madrelingua

La scuola *EduCraft* di Bologna propone un corso pomeridiano integrativo di lingua inglese dedicato ai bambini della Scuola dell'Infanzia, basato sul gioco e il divertimento con simpatici personaggi protagonisti di tante avventure. Tra gli argomenti trattati ci sono: il saluto, alcune azioni, i numeri, gli animali e i relativi versi, i colori, le parti del viso e del corpo, la festa di compleanno, i capi d'abbigliamento, i veicoli ecc. L'insegnamento si basa su giochi, canti, balli, mimica, attività di movimento e divertenti. Ogni bambino riceve il materiale didattico del corso. Insegnanti qualificati, specificamente formati, utilizzano il divertimento, il feedback positivo e l'incoraggiamento per coinvolgere e motivare i bambini.

Corso di avviamento alla Pratica Sportiva

La nostra proposta educativa di avviamento alla pratica sportiva permette al bambino di conoscere se stesso tramite esercizi e attività ludiche; la conoscenza della propria corporeità è molto importante nell'approccio alle attività motorie.

L'attenzione si focalizza su:

- il rispetto delle regole (ogni attività motoria possiede regole precise e semplici che vanno rispettate per un corretto svolgimento e per una più serena convivenza nel gruppo);
- l'ampliamento dell'alfabeto motorio personale (il collegamento e la coordinazione di movimenti naturali in modo fluido);
- il rispetto dell'altro (la conoscenza corporea avviene anche e soprattutto attraverso il rapporto con gli altri);
- i propri sensi e la percezione sensoriale (riconoscere, ricordare e verbalizzare diverse percezioni sensoriali).

Corso di Danza Classica e Danza Creativa

Il corso mira a sviluppare le potenzialità di ogni bambino e a stimolare le sue abilità motorie e creative, assecondando la sua naturale tendenza al movimento. Attraverso la danza il bambino impara a conoscere lo spazio che lo circonda e ad usare il proprio corpo come mezzo di comunicazione con gli altri. La danza educativa, in particolare, è attenzione al suono e al ritmo, è musica, gioco, coscienza corporea, disegno nello spazio, spontaneità e regola.

Corso di Psicomotricità

La pratica psicomotoria favorisce l'evoluzione del bambino in modo armonioso attraverso il gioco e lo aiuta nel suo processo di crescita e di strutturazione della propria identità.

L'esperienza di psicomotricità, in clima di gioco spontaneo, accoglie e agevola la ricchezza espressiva originale di ogni bambino, stimolando l'area motoria e affettivo-relazionale.

La psicomotricista, pertanto, si prefigge il compito di favorire il gioco del bambino senza induzioni, di accompagnare e aiutare il bambino nel suo percorso di crescita, di conoscenza e di scoperta del mondo.

Corso di Musica

Il corso, organizzato in collaborazione con l'associazione *InSuono*, è rivolto a tutti i bambini di età compresa tra i 3 e i 6 anni che desiderano iniziare la musica in maniera ludica e approfondita al tempo stesso. È un'occasione per scoprire la musica, sviluppare le potenzialità espressive e creative di ciascuno attraverso il gioco, aprirsi al mondo dei suoni e vivere il linguaggio musicale.

Si propone un approccio alle varie dimensioni della musica, tramite:

- un lavoro mirato sulla vocalità, sullo sviluppo dell'orecchio, della discriminazione sonora, sul potenziamento dell'articolazione verbale e melodica, utilizzando canti e melodie di varie provenienze geografiche;
- un approccio motorio e ludico, imitativo e improvvisativo sulla ritmica, la coordinazione e il movimento, utilizzando schemi ritmici e danze appartenenti a diverse culture;
- i primi strumenti didattici (percussioni, piastre, flauto...) occidentali e anche etnici.

La continuità

All'interno del nostro Istituto esiste una continuità verticale, che si riflette nell'unità di intenti e di obiettivi educativi tra le insegnanti di tutti gli ordini (Nido d'Infanzia, Scuola dell'Infanzia, Scuola Primaria, Scuola Media) e che si realizza attraverso un percorso di formazione interna comune e di condivisione chiara di intenti. È per noi fondamentale che i diritti all'educazione dei bambini siano salvaguardati all'interno di una continuità orizzontale tra famiglia, scuola e realtà formative che cooperano costruttivamente fra loro. I vari contesti educativi, infatti, interagendo fra di loro, incidono sulle esperienze e influenzano le relazioni fra le esperienze stesse e le rispettive rappresentazioni mentali che ogni bambino costruisce.

Il contesto educativo diviene così saldamente raccordato con tutte le esperienze e conoscenze precedenti e successive del bambino.

La continuità dal Nido d'Infanzia e dalla Sezione Primavera alla Scuola dell'Infanzia

Durante questi anni l'osservazione attenta e scrupolosa delle insegnanti del Nido e della Sezione Primavera, in collaborazione con le insegnanti della Scuola dell'Infanzia del nostro Istituto, ha permesso di formulare questo progetto, finalizzato a sostenere e accompagnare i bambini nel loro passaggio alla Scuola dell'Infanzia.

L'esperienza diretta e condivisa di tutte le insegnanti coinvolte in questo progetto è il punto di partenza per pensare le modalità dell'intervento educativo, strutturato rispetto alla preparazione degli spazi, dei tempi e degli strumenti, ma sempre caratterizzato da un atteggiamento pronto ad accogliere e sollecitare iniziative, invenzioni e modifiche che nascono dai bambini.

Il progetto è suddiviso in diverse fasi.

- **Prima fase: CONOSCIAMO LA SCUOLA DELL'INFANZIA**

Le educatrici del Nido d'Infanzia e della Sezione Primavera avvicinano i bimbi alla realtà della Scuola dell'Infanzia: in alcuni giorni della settimana, in accordo con le altre insegnanti, si recano nei nuovi spazi sezione e cominciano a scoprire nuovi ambienti, nuovi materiali e nuove modalità di stare insieme. Si utilizza solitamente una storia legata al tema del viaggio e del crescere, scelta in accordo fra tutte le insegnanti.

- **Seconda fase: CONOSCIAMO I BIMBI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA**

Dopo i primi momenti vissuti nei nuovi spazi, i bimbi della Scuola dell'Infanzia accolgono i piccoli del Nido e della Sezione Primavera, preparando con alcune insegnanti una piccola attività da svolgere assieme a loro.

- **Terza fase: GIOCHIAMO CON I GRANDI**

Si propongono momenti di gioco a piccoli gruppi tra bimbi della Scuola dell'Infanzia e bimbi del Nido e della Sezione Primavera, per dar loro la possibilità di conoscere piccoli aspetti del gioco e della vita nella nuova realtà.

Le educatrici sono presenti, assieme ad alcune insegnanti della Scuola dell'Infanzia.

La continuità dalla Scuola dell'Infanzia alla Scuola Primaria

Durante gli incontri e i continui confronti tra insegnanti della Scuola Primaria e della Scuola dell'Infanzia, è emersa l'esigenza di creare un progetto di continuità tra i due ordini di scuola, finalizzato a sostenere e accompagnare i bambini, aiutandoli ad affrontare il passaggio alla Scuola Primaria con serenità e motivazione e in modo graduale, così da conoscere pian piano il nuovo ambiente.

Accanto a questo progetto di passaggio da una realtà ad un'altra, che viene realizzato durante tutto l'anno formativo, è importante sottolineare che, nel momento in cui i gruppi sono consolidati, si attuano numerose occasioni di condivisione dei bambini della Scuola dell'Infanzia con i bambini delle classi della Scuola Primaria e con le altre insegnanti.

Queste occasioni comprendono progetti quali:

- Miniolimpiadi;
- laboratori a cura di alcune insegnanti della Scuola Primaria (legati alla musica o all'inglese);
- momenti di gioco all'aria aperta in giardino.

Lo scopo di questo progetto è quello di anticipare non i contenuti, ma il metodo.

Attraverso la sperimentazione, il bambino impara e di conseguenza riesce poi a mettere in pratica i concetti e i contenuti. L'obiettivo di questo progetto di passaggio è quello di aiutare i bambini per poi aiutare, di conseguenza, le famiglie.

Per affrontare il passaggio tra i due ordini di scuola con tranquillità, il bambino già dalla Scuola dell'Infanzia deve riuscire a inserirsi nella realtà scolastica senza difficoltà nel distacco dalla famiglia e nell'andare incontro alle novità in maniera serena.

Preparare i bambini a tali competenze significa consolidare la fiducia in se stessi e aiutarli a superare la paura di sbagliare.

Quando si intraprende questo cammino, è difficile riuscire a suddividere in fasi sistematiche lo sviluppo del progetto, in quanto ci sono obiettivi che verranno perseguiti durante tutto lo svolgimento dell'anno formativo, come, ad esempio: esercitare la motricità fine e la coordinazione oculo-manuale; essere in grado di osservare tutto ciò che è intorno a noi in modo reale e obiettivo, riuscendo così a coglierne i particolari (per essere più chiari: guardiamo il cielo e capiamo che non è una semplice "riga", ma è aria e ricopre tutto quello che ci circonda); considerare la capacità di relazionarsi correttamente con compagni e adulti a livello sia individuale sia di gruppo, imparando quindi ad aspettare il proprio turno; costruire un paesaggio in maniera appropriata; disegnare la figura umana; esprimersi in maniera chiara ed esatta.

Nella parte finale dell'ultimo anno della Scuola dell'Infanzia ha inizio la conoscenza di alcune insegnanti della Scuola Primaria, dei nuovi spazi e dei bambini che frequentano la nostra Scuola Primaria. I bimbi dei vari gruppi si incontrano per svolgere attività comuni. L'attività, che ha una durata di circa 45 minuti, viene terminata con il racconto dei bambini all'insegnante di riferimento. Questo tipo di attività ha l'obiettivo di stimolare la curiosità e l'interesse dei bimbi.

L'accoglienza della diversità

*«Ognuno di noi è unico, originale, singolare
e possiede una ricchezza ed una personalità
profonde, incommensurabili.*

(E. Limbos)

La nostra Scuola accoglie con molta cura e partecipazione i bambini con disabilità e si adopera in ogni modo per il loro inserimento e la loro integrazione nella vita quotidiana dell'Istituto.

All'interno della nostra Scuola un punto di partenza fondamentale per il buon esito di questo percorso è costituito dal coinvolgimento e dalla collaborazione totale con la famiglia.

Partendo dall'ascolto di esigenze, paure, perplessità e speranze dei genitori, si cerca di costruire insieme un ambiente in cui il bambino possa venire a contatto con regole e rapporti non ancora sperimentati, socializzare, sviluppare e approfondire relazioni trasversali con adulti e coetanei. In quest'ottica esistono, quindi, una continuità fra funzione genitoriale e scolastica, un'alleanza e una complementarietà che hanno lo scopo di offrire maggiori possibilità di sviluppo.

L'attenzione all'integrazione si realizza attraverso due prospettive diverse, strettamente correlate tra loro. Innanzitutto ci si pone dal punto di vista del bambino stesso: si presta molta attenzione ai suoi bisogni e si cerca di comprendere al massimo le sue esigenze. Partendo da questo punto, ci si adopera per inserirlo nella vita collettiva scolastica nel miglior modo possibile.

Per quanto riguarda l'altra prospettiva, si educano i compagni al rispetto e alla comprensione dell'altrui diversità, in modo da creare un ambiente sereno, in cui ogni bimbo si senta profondamente capito e amato con tutte le proprie debolezze e le proprie virtù.

La nostra Scuola si dimostra molto attenta a proporre le attività appropriate per ogni bambino in difficoltà: partendo dall'approfondimento e dalla valorizzazione delle capacità e degli interessi naturali del bambino, si cerca di condurlo in un cammino di maturazione personale e di integrazione.

Le sezioni dove sono inseriti alunni con disabilità sono supportate dalla presenza di educatrici di sostegno, tutte professionalmente formate per svolgere tale compito.

Il nostro Istituto organizza incontri periodici con le altre figure specializzate che seguono il bambino. A tal proposito, diamo molta importanza agli incontri dei gruppi operativi, oppure con i singoli specialisti e naturalmente con la famiglia, che dispone sempre di un canale privilegiato per mantenere stretti contatti con la Scuola.

Per ogni bambino certificato, sin dall'inizio del suo percorso, viene strutturato il Piano Educativo Personalizzato. Il Piano Educativo Personalizzato è progettato, attuato e verificato a partire da "quel" bambino, con le sue caratteristiche peculiari, la sua storia, i suoi rimandi rispetto alle proposte fatte. Il percorso aspira a essere "integrato", vale a dire a essere esito di un processo di progressivo coinvolgimento di tutti i soggetti (bambino, genitori, tecnici ASL, insegnanti, educatori, ecc.) alla realizzazione di una coerente progettazione partecipativa e dialogica.

Il piano Educativo Personalizzato diventa il contenitore di tutti i documenti prodotti e il percorso ha come ulteriore esito la realizzazione di uno strumento per una documentazione completa e ordinata che può accompagnare il bambino nei suoi passaggi istituzionali.

Il nostro Istituto, inoltre, fa riferimento agli accordi provinciali che regolano la materia, partecipa al GLIS della FISM e organizza inoltre un GLIS all'interno della Scuola (a cui prendono parte rappresentanti dell'Istituto, rappresentanti dell'UOS, rappresentanti del Quartiere e rappresentanti dei genitori con bambini disabili), che ha come obiettivo quello di trovare strategie e percorsi comuni che permettano di migliorare il lavoro di tutte queste figure con lo scopo comune del benessere del bambino.

In questi ultimi anni l'Istituto presta una particolare attenzione anche all'integrazione dei bambini e delle famiglie che provengono da altri paesi, cercando di creare un ambiente dove il rapporto fra le diverse culture e le persone che ne sono portatrici diventi terreno di crescita individuale e collettiva, occasione di incontro e di confronto.

In quest'ottica la Scuola, attraverso l'ascolto e il dialogo con tutte le parti coinvolte nella relazione educativa, pone al centro la valorizzazione delle differenze come bagaglio di scambio e opportunità, come momento di crescita per tutti. La multiculturalità ci permette di lavorare con i bambini nell'incontro con l'altro, educandoli all'apertura nei confronti della diversità. All'interno della nostra realtà abbiamo sviluppato un percorso dal titolo "Un po' uguali, un po' diversi" in cui, partendo da una maggior consapevolezza di se stessi, i bimbi scoprono che ognuno, pur essendo diverso dall'altro, fa parte della famiglia umana, e imparano così ad avere rispetto di tutti.

Le professionalità in campo

Le figure che rendono possibile la vita nel nostro Istituto, pur non essendo tutte a contatto diretto con i bambini, sono numerose. All'interno della nostra realtà ognuna di esse contribuisce alla buona riuscita di un sano e corretto percorso di crescita dei bimbi, condividendo i principi educativi che provengono dalla tradizione culturale dell'Ordine Domenicano.

Le Insegnanti

Il gruppo delle insegnanti della Scuola dell'Infanzia è molto numeroso e comprende le maestre titolari referenti delle varie sezioni e tutte quelle non titolari che le affiancano: l'intero corpo docente è unito dalla condivisione e dall'adesione al progetto educativo comune. La nostra scuola dedica particolare cura alla selezione delle docenti e alla loro formazione, affinché maturino insieme in una concezione condivisa del bene integrale del bambino, fondato sui valori umani e cristiani. La prima responsabilità di ogni insegnante è quella di raccogliere l'eredità della nostra fondatrice Assunta Viscardi, "la maestra delle maestre", e di contribuire a nutrire lo spirito, coltivare buoni desideri e suggerire orizzonti grandi in ogni bimbo che le viene affidato. Affinché svolgano bene il proprio compito, chiediamo a tutte, con le dovute diversità e a seconda che si tratti di Nido, Scuola dell'Infanzia, Primaria o Media, di dedicarsi al proprio lavoro seguendo questi due criteri.

1. Un'attenta osservazione: osservare significa "guardare con rispetto" i bambini, riconoscerli nella loro originalità e ascoltarli con un'attenzione emozionata. Per i bimbi della Scuola dell'Infanzia sono importanti le prime osservazioni che le insegnanti fanno, attraverso un diario personale, durante il delicato periodo dell'inserimento per riuscire a entrare in relazione con il bambino. Poi c'è l'osservazione sistematica, che continua durante tutto il corso degli anni formativi, che viene eseguita sulla base di griglie di osservazione studiate *ad hoc* dal Gruppo di Lavoro.

2. Un'accurata documentazione: per ogni età del bambino è necessario lasciar traccia del percorso compiuto per facilitare chi viene dopo nel lavoro formativo: «*Le tracce che testimoniano le esperienze se isolate resterebbero labili, se raccordate in storie danno un senso al proprio operato. Questo ha un senso per il bambino e per l'adulto educatore.*» (Dai fatti alle parole, a cura di Carmen Balsamo, Edizioni Junior, 1998).

Documentare, quindi, significa lasciare una testimonianza del percorso formativo di ogni bambino, ma anche richiamare le insegnanti alla loro professionalità.

Ci sono forme di documentazione diverse a seconda dei destinatari:

a) Per i bambini e la famiglia

Le maestre preparano per ogni bimbo due fascicoli all'anno che contengono le tracce personali (disegni, produzioni artistiche, fotografie, ecc.) delle esperienze vissute alla Scuola dell'Infanzia. In più viene realizzato un dvd con foto e video riguardanti il gruppo a cui appartiene il bimbo.

Alcuni di questi lavori vengono selezionati per costituire una sorta di "portfolio" che accompagnerà il bambino nel suo percorso formativo.

Inoltre quotidianamente i genitori possono trovare indicazioni delle attività svolte su apposite lavagne e nei corridoi della scuola, dove le insegnanti espongono i "capolavori" di ogni bimbo.

b) Per le istituzioni

Vengono scritte su richiesta relazioni riguardanti la vita alla Scuola dell'Infanzia.

c) Per la scuola stessa

Per valorizzare al meglio alcuni percorsi e laboratori realizzati nel corso dell'anno, si cerca di produrre una documentazione in forma di libroni, cartelloni, video, presentazioni di Power Point; questi lavori si presentano in occasione della Sagra delle Farlottine, che per noi è festa di chiusura dell'anno formativo.

Progettazione e programmazione

Il lavoro di progettazione e programmazione è un compito essenziale di tutto il personale educativo. Le attività che si realizzano, infatti, nel rispetto attento della persona del bambino, traducono in pratica il percorso educativo e necessitano di una accurata progettazione condotta insieme.

Il lavoro inizia con le lezioni di formazione interna proposta alle educatrici e maestre e la riflessione condivisa su alcuni temi che intendiamo proporre ai nostri bimbi (per es. verità, felicità, amicizia...).

A partire da questa formazione interna e da un'attenta osservazione dei bambini in sezione prende forma la progettazione specifica di ogni gruppo; questo permette di affiancare e aiutare i bambini nella loro crescita assecondando interessi e curiosità.

Ecco di seguito come viene delineata la programmazione attraverso diverse fasi.

Il tema dell'anno

Il tema dell'anno vede il coinvolgimento di tutte le insegnanti, della Coordinatrice delle attività educativo-didattiche, del Dirigente Scolastico e dell'Assistente spirituale. Si tratta di alcune ore di formazione che hanno lo scopo di delineare l'argomento e gli obiettivi formativi dell'anno attraverso un'analisi approfondita, in modo da risalire ai fondamenti filosofici che sostengono le linee pedagogiche e didattiche particolarmente richiamate nell'anno di riferimento. Qui siamo ancora a un livello teorico che precisa il tema: si individuano i fondamenti antropologici e storici e si studia il contributo delle scienze umane.

Una volta che il tema risulta ben preciso e giustificato sul piano concettuale, si passa a individuare gli obiettivi pedagogici che da esso scaturiscono. Si tratta allora di passare a finalità concrete che aiutino i bambini a crescere, in quanto trasmettono comportamenti e apprendimenti determinati che

pian piano permettono di fissare nello spirito la differenza fra ciò che è bene e ciò che è male, il vero e il falso, la collaborazione e l'individualismo, il giusto e l'ingiusto e così via.

Grazie a questi incontri di formazione interna le educatrici e le maestre arricchiscono le proprie conoscenze, imparano a collaborare per un fine comune e si abituanano al confronto reciproco su tematiche fondamentali della vita. Ciò che esse acquisiscono diventa immediatamente una ricchezza a disposizione dei bambini e anche, naturalmente, dei genitori.

Consigli d'Intersezione (C.I.S.)

Il Consiglio di Intersezione (C.I.S.) è composto da tutte le insegnanti titolari di sezione e dalla Coordinatrice delle attività educativo-didattiche che si incontrano con una cadenza per lo più bimensile. All'interno del C.I.S. vengono programmate attività, progetti, laboratori e uscite che sono ispirati dal tema dell'anno e che concretamente lo mettono in atto.

Le varie fasi del C.I.S. sono documentate dai verbali degli incontri, che rimangono a disposizione di tutte le insegnanti.

I Gruppi Lavoro (GL)

Il Gruppo di Lavoro, o programmazione per sezioni parallele, è l'ultimo passaggio per progettare e verificare nel dettaglio le attività proposte ai bambini. È un momento durante il quale le insegnanti programmano, settimana per settimana, tutte le attività educativo-didattiche concrete da svolgere nelle sezioni. In questa sede si confrontano e si analizzano i problemi dei singoli gruppi, si compiono analisi sull'organizzazione quotidiana, si effettuano verifiche sul lavoro svolto e confronti sulle criticità rilevate. Sono momenti importanti, attraverso i quali si consolida la costruzione della collegialità e dai quali scaturiscono le programmazioni specifiche.

Le altre figure presenti

Fra le altre figure che partecipano, anche se indirettamente, all'azione formativa del nostro Istituto in particolare ricordiamo:

- le collaboratrici, sempre presenti all'interno della scuola, che sono al fianco delle educatrici e maestre per le piccole e grandi necessità; alcune di loro sono anche abilitate alla sostituzione delle educatrici e insegnanti in caso di emergenza;
- il personale della segreteria, con cui i genitori vengono a contatto specialmente per le informazioni, le iscrizioni e le questioni economiche;
- i tecnici specializzati in diversi campi (psicomotricità, logopedia, psicologia, alimentazione, sicurezza, informatica, documentazione, tecnica grafico-pittorica, costruzione di materiale e strumenti idonei per il lavoro in sezione o di laboratorio);
- il personale addetto ai lavori manuali in genere (falegnameria e simili per costruire spazi od oggetti utili per la didattica ecc.) e alle attività in giardino (il campo di grano, l'orto);
- il personale di cucina, di importanza fondamentale: cuoca, aiuto-cuoca, responsabile della dispensa; la loro professionalità è indispensabile quanto la loro premura a seguire le necessità particolari dei nostri piccoli.

L'attenzione alle famiglie e il loro coinvolgimento

Il coinvolgimento della famiglia nella vita dell'Istituto è un aspetto essenziale e irrinunciabile, anche se non semplice da realizzare con il debito equilibrio e nel rispetto dei reciproci ruoli e responsabilità.

I momenti di incontro

Grande importanza viene riconosciuta al dialogo costante tra insegnanti e genitori: le attività svolte nella giornata vengono puntualmente descritte su un foglio posto nella bacheca di sezione, in modo tale da poter avere un confronto continuo su quanto è stato proposto ai bambini, su come essi hanno reagito e partecipato alle attività; non ultimo, ne derivano suggerimenti e proposte da parte della famiglia, che la scuola accoglie con piacere.

Nel nostro Istituto abbiamo individuato essenzialmente alcune modalità di incontro con le famiglie dei bambini.

- L'incontro personale, a tu per tu, fra la maestra (o la coordinatrice del settore) e genitori è sempre un momento privilegiato: oltre alle occasioni quotidiane per lo scambio veloce di informazioni in occasione dell'entrata e dell'uscita dei bimbi, ci sono appuntamenti importanti e costanti nel corso dell'anno: il primo colloquio di accoglienza nella nuova realtà, un successivo momento di incontro tra insegnante e genitori durante il quale c'è una prima restituzione sull'inserimento del bambino. A questi si aggiungono, durante tutto l'anno, i colloqui individuali che i genitori possono richiedere al bisogno. Le maestre hanno un tempo settimanale dedicato a questi incontri.
- L'incontro "di gruppo" si tiene tra la comunità educante e l'insieme dei genitori: ci sono quindi gli incontri di formazione e tutte le assemblee (quella di inizio anno, quella di presentazione del progetto educativo, quella di verifica al termine dei progetti o dell'anno scolastico).
- Gli incontri di festa con i bambini, che per noi sono solitamente concentrati nei momenti del Natale, della Pasqua e di fine dell'anno (Festa di sezione e Sagra delle Farlottine).
- Infine ci sono momenti espressamente pensati per la famiglia come i "Sabati insieme" (momenti formativi e di laboratorio per i genitori e per i bimbi) e i momenti di condivisione come le gite e i pomeriggi trascorsi insieme, pensati proprio come occasione di aggregazione per le famiglie.

Mediante questi incontri costruiamo il nostro rapporto con i genitori.

Conoscenza, confronto, condivisione

Evidenziamo, innanzitutto, l'attenzione a mostrare con molta chiarezza la nostra identità: ci proponiamo fin dal primo incontro con i genitori come scuola di orientamento cattolico e, quindi, come una struttura educativa che intende promuovere la pienezza dell'umano, valorizzando le esigenze di bene e di verità che sgorgano dalla natura umana e che costituiscono la felicità di ogni persona. L'apertura alla Grazia non mortifica la bellezza della natura umana ma la valorizza pienamente.

Prima ancora che i genitori scelgano la nostra scuola, la responsabile ha un primo colloquio, generalmente individuale o comunque con al massimo due o tre famiglie, in cui presenta il nostro servizio. Questo primo contatto è per noi importantissimo ed essenziale per presentarci e così illustrare quello che poi si attua durante tutto l'anno.

Il nostro compito è quello di porci accanto e insieme alle famiglie, condividendo il progetto educativo.

In questo modo ogni famiglia non viene lasciata sola nell'educazione dei figli e può trovare nella nostra struttura sostegno e aiuto nelle piccole e grandi scelte di ogni giorno.

Sulla base dei valori condivisi si può stabilire "l'alleanza educativa" tra le famiglie e l'Istituto. In questo caso si può parlare pienamente di "corresponsabilità": ci siamo conosciuti, ci siamo piaciuti e per il bene dei bambini decidiamo di dividerne la responsabilità educativa.

La scelta, come si sa e come avviene per gran parte delle situazioni umane, va rinnovata giorno per giorno e si consolida man mano che cresce il nostro rapporto.

I momenti di condivisione con le famiglie contribuiscono ad aumentare l'unità di intenti tra i genitori e la nostra scuola. In questi incontri si enunciano i principi, si illustrano i valori e si spiegano le ragioni filosofico-pedagogiche del nostro impegno formativo.

Una volta messe le basi teorico-pratiche degli obiettivi pedagogici, diventa più facile camminare insieme con i genitori durante tutto l'anno formativo, perché si segue una linea di continuità già tracciata, che accomuna l'impegno educativo della scuola e della famiglia.

Si incontrano le persone

Il nostro intento è quello di affidare ogni singola famiglia alla cura di una sola figura di riferimento. Il rapporto personale, come sappiamo, è sempre il più arricchente; abbiamo tutti bisogno di un volto accogliente e partecipe su cui far convergere le nostre aspettative, le ansie, le compiacenze e le domande.

Quando si crea una corrente di affinità che accomuna genitore, bambino e maestra/educatrice, si mettono le basi della soddisfazione del rapporto che lega la famiglia all'Istituto e si crea una linfa benefica che nutre il cammino di crescita non solo dei bambini, ma anche dei genitori e delle educatrici/maestre.

Certo all'Istituto non c'è solo la maestra/educatrice, ci sono le dade, le segretarie, la direttrice ecc., ma il punto di riferimento stabile è sempre lei, la maestra/educatrice. Perciò tutto viene organizzato, soprattutto gli orari (e sappiamo che non è sempre facile), in modo tale da facilitare l'incontro della maestra/educatrice con i genitori. La personalizzazione dell'incontro non si può sempre attuare, però il nostro sforzo è costantemente in quella direzione. Per esempio, rimane un punto fermo, anche se non sempre ci si riesce, il proposito che il turno delle insegnanti sia organizzato in modo tale che la maestra/educatrice che accoglie il bambino alla mattina sia poi presente al momento della riconsegna alla famiglia.

Il linguaggio del fare

Il coinvolgimento dei genitori si attua anche fattivamente, nel senso che li invitiamo a una presenza concreta nel fare qualcosa all'interno del percorso educativo che si svolge nella scuola. In questo modo la corresponsabilità non si limita solo all'adesione al progetto, ma arriva anche a una operatività che gratifica i bambini, i genitori stessi e le educatrici/maestre.

Così la concretezza delle azioni da svolgere aiuta anche nel dettaglio l'alleanza educativa che si sta costruendo, ma soprattutto permette che vengano dati al bambino segnali visibili dell'armonia che lega il genitore alla sua scuola.

Facciamo alcuni esempi. Nella fase dell'inserimento affidiamo al genitore, mentre è all'interno della scuola, la realizzazione di un oggetto (un pupazzo, la copertina del quadernone, un gioco...) che farà poi parte integrante della vita scolastica del bambino.

Chiediamo, inoltre, la collaborazione dei genitori per preparare alcuni dei lavori didattici dei bambini: li invitiamo a realizzare a casa un disegno, la risposta ad alcune domande... Il tutto viene poi consegnato a scuola per diventare parte integrante dei lavori didattici dei bambini stessi.

Questa partecipazione tiene conto della specificità delle singole famiglie, per confermare e accentuare l'appartenenza del bambino alla propria famiglia, in modo che il percorso educativo si sviluppi e cresca all'interno della famiglia stessa.

Il coinvolgimento dei genitori raggiunge un momento importante nella preparazione delle feste: i genitori, infatti, sono invitati non solo ad aiutare nel momento dell'allestimento, ma anche a essere i protagonisti di qualche fase particolare della festa stessa con il canto, qualche scenetta, qualche sorpresa indirizzata ai bambini e alle insegnanti, ecc.

La valutazione della qualità del servizio

La valutazione è un giudizio necessario e importante per “misurare” il servizio educativo che l’Istituto offre, per migliorare l’offerta formativa, per gratificare i collaboratori e informare correttamente le famiglie che si affidano al nostro impegno e al nostro lavoro. Dalle notizie e descrizioni già fornite nei capitoli precedenti, in riferimento al progetto, all’organizzazione, ai programmi, al contesto educativo, già affiora un giudizio di massima sulla vita quotidiana che si svolge alla Scuola San Domenico. Riassumiamo di seguito i tre criteri di fondo che ci guidano nella valutazione del nostro operato.

Qualità del percorso educativo e formativo

Ci serviamo degli strumenti di osservazione e documentazione utilizzati dalle educatrici/maestre dei singoli settori. Queste schede documentarie, all’interno del diario dell’insegnante, sono particolareggiate per ogni bambino e descrivono i passi che compie, le difficoltà che incontra e i risultati che raggiunge.

Le famiglie sono sempre informate sulla quotidianità della vita che si svolge nelle sezioni e, comunque, possono sempre verificarla *de visu*, come pure sono sempre edotte, se è il caso anche singolarmente e direttamente, sull’insorgere di piccole o grandi difficoltà, sia comuni che relative al singolo bambino. La famiglia può richiedere colloqui individuali anche sistematici con le educatrici/maestre e con la Coordinatrice.

Qualità dell’offerta formativa in generale

Ciò che offriamo con la nostra opera e il nostro impegno è garantito dall’importante lavoro interno di progettazione che lo prepara e lo accompagna e prevede il coinvolgimento di tutti i collaboratori dell’Istituto e dei genitori che lo desiderano.

Un’ulteriore garanzia deriva da una specie di monitoraggio esterno fornito da figure professionali esperte nel campo educativo. Tra i protagonisti sistematici di questa assistenza esterna vi sono i professionisti della FISM.

Le famiglie partecipano mediante le numerose assemblee di sezione, in cui esprimono i propri pareri e le proprie richieste.

Qualità globale del servizio

I settori di competenza sono tanti e, per alcuni di essi, le procedure di valutazione della qualità sono messe in atto con l'ausilio di collaboratori esterni e interni: per esempio il controllo dell'igiene, della sicurezza e del decoro degli ambienti (i controlli vengono effettuati a sorpresa da un addetto interno); la gestione dei materiali; l'informazione dettagliata e continuata relativa all'alimentazione (grazie alla presenza di un'esperta in campo nutrizionale e all'esposizione quotidiana dei menù); il trattamento delle comunicazioni interne ed esterne.

Le famiglie partecipano mediante un questionario, che è uno strumento prezioso perché contiene la richiesta di suggerimenti e consigli e inoltre interroga direttamente i singoli genitori sui vari aspetti della vita scolastica.

Percorsi di autovalutazione della qualità del servizio

La nostra Scuola dell'Infanzia ha avviato un percorso di autovalutazione del contesto educativo, attraverso l'utilizzo di uno strumento realizzato all'interno della rete della FISM di Bologna. In questo percorso è stata coinvolta anche la coordinatrice pedagogica FISM, in qualità di valutatore.

Si vuole non solo riflettere insieme sulla fisionomia di un singolo contesto educativo, così come emerge da una serie di punteggi assegnati da vari attori, ma anche far comprendere che cosa significhi valutare un contesto educativo, discutere delle potenzialità di una tale impresa, coinvolgere vari attori nel processo, trasmettere una competenza circa l'uso degli strumenti proposti, avviare un itinerario che possa continuare negli anni.

In tale processo la restituzione è il momento centrale: nella restituzione viene avviato un processo ricorsivo di co-costruzione di significato che mira all'*empowerment*, all'incremento di un potere d'azione dei singoli soggetti fondato su un accrescimento di sapere, di consapevolezza.

La restituzione dei dati ha per fine l'attivazione di un itinerario riflessivo dagli inediti sviluppi, itinerario di "riappropriazione del senso" (Ricoeur, 1965-1979) e del significato dell'esperienza stessa.

Traendo spunti dai punteggi assegnati a un dato contesto, si discute ad alta voce di aspetti che spesso restano sottesi al fare quotidiano con i bambini e che tuttavia lo orientano.

Non è quindi forse opportuno in questo caso parlare di esiti, quanto piuttosto di spunti per nuovi percorsi che diano agli attori possibilità e occasione di decisione condivisa e consapevole. Esito di tali processi è l'individuazione di azioni di miglioramento.

L'intero percorso basato sulla ricorsività attraverso valutazione, scelta delle azioni di miglioramento, progettazione e programmazione delle azioni di miglioramento, messa in atto delle stesse, documentazione e valutazione finale, proseguirà nel corso degli anni.

La Valutazione e il Piano di Miglioramento

Oltre a tutto ciò, la compilazione del Rapporto di Autovalutazione, portata avanti nel corso degli anni passati, è stata un'occasione importante di analisi e riflessione che ha coinvolto i coordinatori dei vari settori, la direzione e il corpo docente. Da essa sono emerse alcune criticità e diversi aspetti sui quali è risultato necessario migliorare o comunque avviare un ulteriore confronto e approfondimento interno.

A partire dal 2016 sono state intraprese diverse azioni, che hanno riguardato in modo particolare la Scuola Primaria e Media. La Scuola dell'Infanzia, nonostante le azioni che l'hanno coinvolta siano state numericamente inferiori, non è rimasta esclusa ma, anzi, anche grazie all'utilizzo dello strumento di valutazione specifico per la Scuola dell'Infanzia (RAV Infanzia), è stata parte attiva di questo processo che ha coinvolto l'intero Istituto in tutte le sue componenti.

In particolare, tra le azioni di miglioramento intraprese, è da segnalare la riqualificazione degli spazi esterni in un'ottica di educazione all'*outdoor* con la compartecipazione della FISM e dell'ingegnere ambientale Alberto Rabitti. L'*Outdoor Education* è un orientamento pedagogico che mira a favorire le esperienze all'aperto, a contatto con la natura, per crescere bene e in salute, per amare la natura e proteggerla, senza vederla solo come una risorsa da usare. Il parco diventa spazio educativo a tutti gli effetti. È un luogo in cui giocare (perché è nel gioco e dal gioco che passa la conoscenza), in cui sperimentare, anche sporcandosi, la propria motricità fine, la propria agilità fisica che diventa anche agilità mentale, stimolando lo sviluppo corporeo e sensoriale. È un giardino da vivere sempre.

Un altro ambito di lavoro trasversale all'intero Istituto, che vede, quindi, anche la partecipazione della Scuola dell'Infanzia, è relativo alla continuità didattica e al curriculum verticale.

Il Piano di Miglioramento è stato concepito come unitario e riferito all'intero Istituto; le azioni in esso contenute, pertanto, hanno riguardato di volta in volta la Scuola dell'Infanzia, Primaria o Media o anche più settori insieme.

All'interno di tale processo un ruolo importante è ricoperto dalla valutazione dell'esperienza scolastica non solo da parte dei genitori, ma anche dei bambini e degli insegnanti, mediante anche l'utilizzo di questionari.

Raccordi

Lavorare in rete promuove costantemente l'incontro, la conoscenza, lo scambio, un approfondimento ulteriore sulle valenze educative e un'ampia collaborazione con il territorio circostante.

Rapporti con il territorio

Progetti specifici in collaborazione con il territorio:

- USL di Bologna, di San Lazzaro di Savena, di Pianoro e Rastignano per i bambini diversamente abili.
- Nidi del Quartiere Savena (in particolare Nido Abba e Nido Spazio), con i quali abbiamo avviato progetti di continuità.
- USP e Polizia municipale, per l'educazione stradale e la convivenza civile.
- Biblioteca Ginzburg e Villa Mazzacorati.

Oltre a ciò abbiamo in essere collaborazioni con alcuni centri specializzati.

Casa del Giardiniere

Il Centro autismo Casa del Giardiniere si rivolge a soggetti con sospetto o già accertato disturbo dello spettro autistico. Offre valutazioni clinico-diagnostiche, valutazioni funzionali e progetti psico-educativo-abilitativi. Si accede attraverso invio della Neuropsichiatria territoriale di competenza, dell'Ambulatorio autismo dell'IRCCS.

Il centro terapeutico per bambini Antoniano Insieme

Antoniano Insieme è un Centro Ambulatoriale di Medicina Fisica e Riabilitazione, che offre servizi di prevenzione, diagnosi e riabilitazione ai bambini in età evolutiva.

Il Centro supporta bambini con diverse fragilità, per favorire uno sviluppo armonico a livello fisico e cognitivo, migliorando la qualità di vita e costruendo così un futuro più sereno per loro e per le famiglie, e garantisce un sostegno anche alle famiglie di bambini senza difficoltà, ma che necessitano di chiarimenti sullo sviluppo del proprio bambino.

Antoniano Insieme rappresenta una realtà di supporto alle famiglie, che spesso si trovano nella difficoltà di trovare una risposta dalle istituzioni e hanno bisogno di un aiuto di carattere psicologico per affrontare e accettare le fragilità del proprio figlio. Grazie ad una équipe specializzata in ambito riabilitativo con operatori qualificati in psicologia, neuropsichiatria infantile, logopedia, fisioterapia, psicomotricità e musicoterapia, è al fianco delle famiglie ogni giorno.

Associazione di Promozione Sociale InSuono

InSuono nasce a Bologna con la finalità di promuovere e diffondere l'educazione alla musica e alle arti, sviluppando le potenzialità e le competenze personali di ognuno.

Organizza corsi e laboratori per tutti i livelli e le età, dalla prima infanzia alla terza età, per chi si avvicina alla musica per la prima volta fino a corsi di strumento per i livelli medio e avanzato.

L'Associazione inoltre riserva una particolare attenzione ai portatori di handicap, alla terza età e alle realtà di marginalità sociale.

È aperta a tutte le fasce d'età e si prefigge di valorizzare le diversità, di stimolare la crescita e l'autostima di ogni persona attraverso l'arte e l'interazione tra gli individui, con specifici progetti per l'inclusione.

Attiva, inoltre, laboratori di musicoterapia e ha a disposizione docenti specializzati nell'inclusione di bambini e ragazzi con disabilità o disagio sociale tramite la musica.

I corsi di strumento e di educazione vocale, individuali e di gruppo, vengono integrati in una dimensione collettiva attraverso l'attività di musica d'insieme, la pratica corale e laboratori di globalità di linguaggi.

L'Associazione organizza anche laboratori nelle scuole di ogni ordine e grado, concerti, spettacoli, lezioni aperte, laboratori estivi di musica e arte, tirocini formativi per docenti di musica nelle scuole e insegnanti di strumento e canto.

Helen Doron

La scuola EduCraft Helen Doron English di Bologna propone corsi integrativi di lingua inglese dedicati ai bambini della scuola dell'Infanzia e una formazione alle insegnanti.

La scuola Helen Doron English fa parte di un network di 800 scuole nel mondo, di cui 70 in Italia, leader a livello internazionale con più di 30 anni di esperienza nell'insegnamento dell'inglese esclusivamente ai bambini e ragazzi nella fascia di età compresa tra i 3 mesi e i 18 anni. La collaborazione a livello mondiale con Cambridge vede l'Helen Doron come sede di preparazione e di esame per le certificazioni internazionali dei giovani studenti YLE. La scuola propone, oltre ai corsi pomeridiani presso il learning center, dei corsi specifici dedicati esclusivamente alle scuole.